

ATTI PARLAMENTARI
X LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **LXXXI**
N. **4-bis**

RELAZIONE

SULL'ATTIVITÀ DI BANCHE E FONDI DI SVILUPPO A CARATTERE MULTILATERALE E SULLA PARTECIPAZIONE FINANZIARIA ITALIANA ALLE RISORSE DI DETTI ORGANISMI (ANNO 1989)

PREDISPOSTA DAL MINISTRO DEL TESORO
(CARLI)

Trasmessa alla Presidenza il 9 ottobre 1990

DAL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI
(DE MICHELIS)

(Allegata, ai sensi dell'articolo 4, comma 2, della legge 26 febbraio 1987, n. 49, alla Relazione sull'attuazione della politica di cooperazione allo sviluppo per l'anno 1989 - Doc. LXXXI, n. 4)

PAGINA BIANCA

I N D I C E
—

I.	— Aspetti generali	Pag.	7
II.	— La politica di cooperazione allo sviluppo:		
	La Banca Mondiale	»	11
	Le banche regionali	»	16
III.	— Il Comitato di Sviluppo:		
	Debito	»	23
	Africa sub-sahariana	»	28
	Ambiente e sviluppo: i problemi globali	»	31
IV.	— Gruppo della Banca Mondiale:		
	Aggiustamento strutturale e povertà	»	37
	Le attività del gruppo:		
	A) Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo	»	39
	B) Associazione Internazionale per lo Sviluppo	»	44
	C) Società Finanziaria Internazionale	»	46
	D) Agenzia per la Garanzia Multilaterale degli Investimenti	»	47

V.	– Banca Interamericana di Sviluppo: Società Interamericana d'Investimento	Pag.	59
VI.	– Banca Asiatica di Sviluppo	»	67
VII.	– Gruppo della Banca Africana di Sviluppo	»	81
VIII.	– Banca di Sviluppo dei Caraibi	»	93
IX.	– Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo	»	97
X.	– Aiuto Comunitario allo Sviluppo	»	105
XI.	– Allegati:		
	A) Attività di Banche e Fondi (Allegato A)	»	121
	B) Contributi italiani a Banche e Fondi (Allegato B)	»	129

RELAZIONE
SULL'ATTIVITA DI BANCHE E FONDI DI
SVILUPPO A CARATTERE MULTILATERALE
E SULLA PARTECIPAZIONE FINANZIARIA
ITALIANA ALLE RISORSE DI DETTI ORGANISMI
(ANNO 1989)

PAGINA BIANCA

I - ASPETTI GENERALI

1/ La legge del 26 febbraio 1987, n.49 ha attribuito al Comitato Interministeriale per la Cooperazione allo Sviluppo (CICS) le competenze di coordinamento ed indirizzo in materia di cooperazione allo sviluppo. Il Ministro del Tesoro, in quest'ambito, "cura le relazioni con le banche ed i fondi di sviluppo a carattere multilaterale e assicura la partecipazione finanziaria alle risorse di detti organismi".

L'affidamento al Tesoro - come del resto avviene in altri paesi industrializzati - dell'incarico di seguire l'attività di tali organismi e di curarne tutti i problemi di gestione, è giustificato dalla natura di istituzioni finanziarie che questi rivestono. Il Ministero del Tesoro, in stretta intesa con il Ministero degli Affari Esteri e con quello del Bilancio e della Programmazione Economica, nonché con la Banca d'Italia, conduce le trattative per la costituzione ed il finanziamento delle banche e dei fondi di sviluppo, nonché per gli accordi che comunque richiedano la partecipazione finanziaria italiana; provvede ad operare i necessari conferimenti finanziari; assicura infine la presenza italiana negli organi statutari di tali organizzazioni.

2/ La partecipazione al capitale ed i trasferimenti a banche e fondi occupano un posto centrale nell'ambito della cooperazione multilaterale italiana. Tenendo presente che il CICS ha fissato in 40:60 il rapporto tra multilaterale e bilaterale, nel periodo 1980-1989 i trasferimenti a tali istituzioni hanno rappresentato in media il 44 per cento dell'intera cooperazione multilaterale italiana, passando dai 295,5 miliardi del 1980/81 ai 665,3 miliardi del 1989.

3/ Banche e fondi di sviluppo, insieme agli enti ed agenzie della famiglia delle Nazioni Unite, fanno parte di quel sistema di enti internazionali dotati di personalità giuridica e di autonomia finanziaria che costituisce il canale multilaterale dell'aiuto internazionale pubblico allo sviluppo. Rispetto al gruppo delle Nazioni Unite, banche e fondi operano in un campo più strettamente economico-finanziario e soprattutto con strumenti e tecniche che maggiormente rispondono a regole economiche. Sono amministrati da organi collegiali composti da rappresentanti dei paesi membri, e per il perseguimento dei loro fini istituzionali si avvalgono di fondi pubblici - messi a disposizione dagli Stati - e di fondi raccolti sui mercati finanziari. Più precisamente, i paesi membri conferiscono il capitale delle banche di sviluppo in proporzione alle quote azionarie possedute (cui sono collegati il potere di voto e la rappresentanza nel consiglio d'amministrazione). Seguendo un normale schema bancario, il capitale non viene impiegato direttamente, ma serve come garanzia per l'emissione di obbligazioni: le risorse così raccolte sono quindi utilizzate per effettuare i prestiti. La solidità finanziaria delle banche di sviluppo è testimoniata dall'elevato "rating" (triple-A) loro riconosciuto sui mercati dei capitali, che permette di raccogliere risorse, e quindi di concedere prestiti, a tassi di interesse fortemente concorrenziali.

Le banche di sviluppo non hanno ovviamente scopo di lucro: i tassi di interesse praticati devono coprire il costo della raccolta e le spese amministrative. I fondi sono stati creati per operare in favore dei paesi più poveri: dotati di autonomia contabile, raccolgono contributi a fondo perduto dei paesi donatori e se ne avvalgono per concedere prestiti a condizioni estremamente agevolate, in genere periodo di rimborso di 30-40 anni ed un tasso di interesse

intorno all'1 per cento.

Periodicamente, ogni 3-5 anni, il capitale delle banche viene incrementato per poter aumentare l'entità dei prestiti e vengono ricostituite le risorse dei fondi.

Per avere un'idea dell'importanza di questi organismi, si può ricordare che nel 1988 (anno cui si riferiscono gli ultimi dati disponibili su base aggregata) banche e fondi hanno stanziato circa 28 miliardi di dollari a favore dei PVS, dei quali circa 7 miliardi a condizioni agevolate, e oltre 21 miliardi a condizioni di mercato. Queste cifre rappresentano rispettivamente il 45 per cento ed il 92 per cento degli stanziamenti multilaterali. In termini di erogazioni nette, i prestiti di banche e fondi sono stati, nello stesso anno, di 4,8 miliardi a condizioni agevolate (43 per cento del totale multilaterale) e di 6,5 miliardi a condizioni di mercato (101 per cento del totale multilaterale).

Per converso, i trasferimenti netti dei paesi DAC a banche e fondi sono stati di 9,3 miliardi di dollari su un totale di 14,9 per tutto il multilaterale e a fronte di 34 miliardi destinati al bilaterale.

4/ I principali organismi che fanno parte della categoria di banche e fondi di sviluppo sono la Banca Mondiale e le tre banche regionali - Banca Interamericana, Banca Asiatica e Banca Africana. Ad essi vanno aggiunti organismi di dimensioni minori che operano su base sub-regionale o in settori specifici. L'Italia, come altri paesi industrializzati, oltre che della Banca Mondiale e delle tre banche regionali, è membro di un fondo settoriale - il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo - e di una banca sub-regionale - la Banca di Sviluppo dei Caraibi.

PAGINA BIANCA

II - LA POLITICA DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

LA BANCA MONDIALE

1/ Le istituzioni di Bretton Woods furono concepite come parte di quel disegno teso a strutturare il mondo del dopoguerra in maniera tale da evitare i disastri politici ed economici degli anni '30 e '40. Accanto al Fondo Monetario Internazionale (problemi monetari) e alla Organizzazione del Commercio Internazionale, poi GATT (problemi commerciali), la Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo (IBRD) fu creata per finanziare gli investimenti produttivi in quei paesi che avevano bassi tassi di risparmio: era infatti opinione diffusa che l'accumulazione del capitale fosse l'elemento essenziale dello sviluppo.

2/ Nei primi anni la IBRD concentrò le sue energie per agevolare la ricostruzione dei paesi maggiormente danneggiati dalla guerra. Intorno alla metà degli anni '50, con la crescita impetuosa dei paesi europei e del Giappone, i finanziamenti della IBRD cominciarono a spostarsi verso i paesi in via di sviluppo. I primi prestiti furono fatti a tassi d'interesse di mercato ma con scadenze e periodi di grazia assai lunghi. Furono inoltre diretti quasi totalmente al finanziamento dei progetti, per due ragioni: a) l'accento veniva posto sull'accumulazione del capitale: si prendeva in esame solo il tasso di rendimento atteso del progetto da finanziare, non l'effettivo contributo portato allo sviluppo del paese; b) in molti paesi di recente indipendenza, oltre

ai capitali erano carenti anche le capacità tecniche e organizzative e la IBRD insieme al sostegno finanziario era in grado di fornire anche assistenza tecnica.

Verso la fine degli anni '50 ci si rese conto che alcuni paesi erano talmente poveri da non essere in grado di rimborsare prestiti contratti a condizioni di mercato: almeno nei primi stadi dello sviluppo, vi sono investimenti essenziali che divengono produttivi solo in periodi molto lunghi. Il riconoscimento che un'assistenza adeguata ai bisogni dei paesi più poveri potesse essere fornita solo con finanziamenti a condizioni agevolate, portò, nel 1960, alla creazione della Associazione Internazionale per lo Sviluppo (IDA). Aggiungendosi alla IBRD, formò il nucleo centrale del gruppo della Banca Mondiale.

3/ Negli anni '70 ci si orientò verso un intervento più globale: da una parte si riconobbe che gli investimenti nel capitale umano e le infrastrutture fisiche sono elementi importanti per lo sviluppo, e quindi furono incrementati i prestiti per i "bisogni umani essenziali"; d'altra parte si cominciò a comprendere che alcuni tipi di investimento rendevano assai meno di quanto atteso se non erano accompagnati da corrette scelte economiche ed amministrative. Ciò indusse la Banca Mondiale ad iniziare il finanziamento di progetti settoriali con una appropriata combinazione di investimenti e riforme strutturali, almeno nei casi in cui le politiche in atto costituivano un ostacolo ai guadagni di produttività.

Tale impostazione trovò inizialmente una limitata applicazione pratica, dal momento che la favorevole situazione economica mondiale permetteva di ottenere tassi di sviluppo soddisfacenti, anche in presenza di scelte di

politica economica deboli. Solo agli inizi degli anni '80 la mutata congiuntura economica - seconda crisi petrolifera, caduta dei corsi delle materie prime, aumento dei tassi d'interesse - mise a nudo la fragilità dell'economia mondiale, prendendo la forma della crisi debitoria. La strategia della Banca si modificò di conseguenza.

4/ Per i paesi a medio reddito fortemente indebitati, il programma di prestiti della Banca, in sintonia con il Piano Baker (1985), fu concepito per facilitare la ripresa della crescita in modo da ridurre gradualmente gli indici di indebitamento e permettere il graduale ripristino del flusso dei finanziamenti privati. Il successo di tale politica richiedeva da una parte l'impegno coerente ed incondizionato del paese debitore ad adottare le inderogabili misure di aggiustamento, dall'altra le risorse addizionali necessarie a sostenere questi sforzi.

I prestiti di aggiustamento, introdotti fin dal 1980 per aiutare i paesi in via di sviluppo a riequilibrare la bilancia dei pagamenti, hanno assunto crescente importanza per l'acuirsi delle difficoltà economiche e finanziarie in molti dei paesi beneficiari, fungendo da complemento ai prestiti di investimento per promuovere le appropriate politiche macroeconomiche e settoriali e garantire la piena riuscita dei singoli progetti.

5/ La strategia delineata nel Piano Baker, pur sostanzialmente valida nelle sue linee direttive, ha tuttavia mostrato una preoccupante incapacità nel mobilitare nuove risorse finanziarie private, in particolare da parte delle banche commerciali, ed i nuovi trasferimenti netti sono venuti solo dal settore pubblico;

la Banca, in particolare, si è trovata ad essere il maggior singolo creditore di paesi quali Brasile, Messico, etc..

Per evitare una forte crescita dell'elemento rischio nel portafoglio prestiti, si è quindi resa necessaria una riconsiderazione dell'impegno diretto della Banca Mondiale nel provvedere nuove risorse. Gradualmente la Banca ha cominciato a spostare l'enfasi del suo intervento: da una parte è in corso una riduzione della quota dei c.d. "prestiti-programma", con un ritorno quindi alle più tradizionali operazioni d'investimento; dall'altra viene dato maggiore rilievo alla riduzione del debito, a sostegno e garanzia degli accordi tra debitori e banche private, coerentemente con le linee illustrate dal Segretario di Stato USA Brady. Ciò richiederà, comunque, una particolare attenzione nel valutare l'efficacia degli interventi e gli eventuali rischi per la solidità finanziaria della Banca.

6/ Per gli altri paesi fortemente indebitati - in maggioranza situati nell'Africa sub-sahariana - gli sforzi della Banca mirano a garantire un ampio sostegno attraverso risorse APS. Tale scelta riflette sia la natura pubblica della maggior parte del debito di questi paesi, sia la loro incapacità di onorare debiti contratti a condizioni di mercato.

Al fine di mobilitare e coordinare gli aiuti a favore dei paesi più poveri ed indebitati dell'Africa sub-sahariana nel triennio 1988-1990, la Banca Mondiale ha messo a punto il Programma Speciale d'Assistenza (SPA). I criteri utilizzati per la scelta dei paesi sono il grado di povertà, l'esistenza di politiche di aggiustamento approvate dalla Banca Mondiale e dal Fondo, l'esposizione debitoria. Le risorse effettivamente erogate, al marzo 1990, sono state

REVISIONE DELLO SPA 1

I risultati ottenuti dal Programma Speciale di Assistenza (SPA1) sono stati molto incoraggianti. In particolare durante lo SPA1 (triennio 1988-90) si è:

- incoraggiata una serie di riforme nei vari paesi;
- mobilitata una significativa quantità di risorse;
- creato un sistema globale di analisi dei bisogni finanziari e di monitoraggio delle risorse fornite;
- favorita la ricerca di una soluzione al problema del debito;
- costituito un foro dei vari donatori grazie al quale è migliorato il coordinamento regionale del sostegno all'aggiustamento.

Una grossa disparità è stata registrata tra le performances dei diversi donatori. L'Italia ha giustificato il basso livello delle erogazioni rispetto agli impegni originari adducendo problemi interni al nostro programma di aiuto, ma ha promesso che per la fine dell'anno 1990 le erogazioni pareggeranno gli impegni. L'Italia intende infatti continuare a sostenere l'idea e le modalità dello SPA.

Stato degli impegni/allocazioni al marzo 1990
(milioni di dollari)

<u>DONATORI</u>	<u>IMPEGNI ORIGINARI</u>	<u>IMPEGNI RIVISTI</u>	<u>ACCORDI FIRMATI</u>	<u>EROGAZIONI EFFETTIVE</u>
AUSTRIA	85	=	=	=
BELGIO	30	65	10	0
CANADA	355	236	217	118
DANIMARCA	150	129	52	61
FINLANDIA	194	59	30	24
FRANCIA	800	714	455	440
GERMANIA	275	278	95	47
ITALIA	700	650	168	137
GIAPPONE	500	770	537	483
OLANDA	300	329	315	220
NORVEGIA	210	184	126	99
SPAGNA	30	30	5	0
SVEZIA	675	325	219	173
SVIZZERA	150	154	127	71
R. UNITO	450	400	231	212
USA	570	424	245	165
BANCA AFRICANA	360	495	316	184
COMMISSIONE CEE	600	538	518	340
BEI	0	28	28	28
TOTALE	6.434	5.806	3.693	2.801

pari a 2,8 miliardi di dollari, a fronte di impegni per 5,8 miliardi di dollari. Il successo dell'iniziativa a favore di 16 paesi ha spinto i donatori a considerare una seconda fase dell'iniziativa: nel giugno del 1990 sono quindi iniziati i colloqui per la costituzione dello SPA2.

LE BANCHE REGIONALI

7/ Il successo della Banca Mondiale, il suo imporsi come istituzione di sviluppo efficiente ed altamente rispettata, certamente contribuì alla creazione delle banche regionali di sviluppo: nel 1959 la Banca Interamericana (IDB), nel 1964 la Banca Africana (AfDB), nel 1966 la Banca Asiatica (AsDB).

Il carattere regionale è l'elemento specifico delle tre banche: l'attività si concentra dove una migliore conoscenza dei problemi locali costituisce un vantaggio comparato nei confronti di organismi nei quali meno forte è la caratterizzazione geografica; inoltre ai paesi beneficiari viene riconosciuta la prevalenza - o comunque un maggior peso - nel capitale, e quindi nell'amministrazione della banca.

8/ La Banca Interamericana fu costituita da paesi latino-americani e da Stati Uniti e Canada; l'accordo istitutivo riconosce ai primi la maggioranza del capitale. Anche nella Banca Africana la maggioranza è detenuta dai beneficiari; tuttavia, il fatto di essere stata costituita, come la IDB, con solo capitale regionale, comportava automaticamente che era basata sul solo capitale dei paesi beneficiari. Solo successivamente, nel 1977 per la IDB e nel

1980 per la AfDB, fu accettato l'ingresso di paesi non regionali - essenzialmente per rafforzare la struttura del capitale - pur mantenendo la maggioranza delle azioni nelle mani dei beneficiari. Nella Banca Asiatica, invece, creata grazie all'iniziativa congiunta di Stati Uniti e Giappone, i paesi beneficiari non hanno la maggioranza pur avendo una percentuale importante.

9/ Con la crisi degli inizi degli anni '80, il deterioramento della situazione economica dei paesi beneficiari ha messo in crisi il modello "project-oriented". Le banche regionali non sono state tuttavia in grado di modificare la loro azione così come fatto dalla Banca Mondiale, e ciò non solo per minori possibilità tecniche e finanziarie, ma anche per ragioni politico-istituzionali. Il controllo o il rilevante peso dei paesi beneficiari è infatti risultato di ostacolo ad una modifica di strumenti ed obiettivi, sia per la difficoltà nella ricerca del consenso necessario per operare scelte che, almeno nel breve periodo, avrebbero modificato equilibri ormai sedimentati, sia per la relativa debolezza strutturale delle direzioni delle banche.

Si è assistito così ad una progressiva riduzione delle erogazioni, ad un impoverimento della programmazione, ad un aumento del numero dei prestiti annullati: tutti segnali di una difficoltà di trovare validi progetti da finanziare.

10/ In quegli anni quindi le banche regionali hanno visto ridursi quella spinta e quell'ispirazione che era stata alla base delle loro creazione. Nel confronto con la Banca Mondiale, il carattere regionale, paradossalmente, è

sembrato essere l'elemento che maggiormente ha pesato nel frenare l'efficacia della loro azione.

Nella Banca Interamericana, dopo la grave crisi che aveva pressocchè bloccato l'attività tra il 1987 e il 1989, è stato ricostituito un equilibrio tra i maggiori azionisti latino americani e gli Stati Uniti. Le prime cifre della fine del 1989 e inizio 1990 sembrano indicare il raggiungimento di buoni risultati, almeno dal punto di vista quantitativo della Banca, ma vi sono ancora segnali ambivalenti quanto alla qualità delle operazioni.

La Banca Africana ha tentato di allargare la sfera di intervento nel continente, che forse è il più colpito della crisi, ma la sua gestione, tanto quella amministrativa che quella relativa alle operazioni di prestito, è oggetto di critiche crescenti; una conflittualità latente tra il consiglio d'amministrazione (membri non regionali in particolare) e la direzione conferma l'esistenza di una situazione di malessere.

La Banca Asiatica ha risentito meno delle altre della crisi d'identità delle banche regionali, forse anche perchè i paesi dell'Asia hanno meglio e più prontamente reagito alla crisi economica. E' rimasta tuttavia anch'essa a lungo ancorata ai tradizionali metodi di lavoro, in ciò non aiutata dal forte conservatorismo della precedente direzione. Il cambio del Presidente sembra ora permettere l'avvio delle necessarie riforme organizzative, interne e di obiettivi operativi.

11/ Il futuro delle banche regionali non è dunque ancora ben delineato. Certo, la crescente integrazione economica mondiale fa dubitare dell'utilità ed efficacia di istituzioni regionali la cui azione non sia sufficientemente

coordinata con le attività degli organismi di Bretton Woods; fa discutere l'idea stessa che le banche regionali compiano autonome valutazioni della situazione macroeconomica dei paesi beneficiari: si dubita che ne abbiano le capacità, che abbiano l'autorità per fare rispettare gli elementi di condizionalità che devono coerentemente essere inseriti nei prestiti, che, infine, non si creino contraddizioni con l'azione della Banca Mondiale e del Fondo Monetario. D'altra parte è lecito chiedersi se una collaborazione stretta con la Banca Mondiale non ne riduca eccessivamente l'autonomia e l'anima regionale, trasformando tali organismi in semplici dipendenze.

E' nostro convincimento che una divisione di competenze tra gli organismi di Bretton Woods e le banche regionali sia necessaria e vada realizzata insieme ad uno stretto coordinamento: spetterà alla Banca Mondiale e al Fondo Monetario Internazionale l'elaborazione del quadro generale di intervento, mentre l'azione delle banche regionali deve restare per lo più incentrata sul tradizionale finanziamento di progetti, inserita coerentemente nei piani di aggiustamento dei paesi beneficiari.

Un secondo aspetto delicato è il ruolo dell'Italia. Certamente, trattandosi di organismi regionali, il ruolo dell'Italia - come quello degli altri paesi europei - non può essere centrale. Vi deve essere tuttavia lo spazio perchè la banca possa essere un efficace canale di collaborazione con i paesi della regione e perchè possa essere svolta quell'azione di mediazione tra interessi a volte conflittuali che è propria di chi ha forse più direttamente in vista le finalità di aiuto allo sviluppo per le quali tali banche sono state create. Vi sono, purtroppo,

segnali che tale spazio si stia riducendo, almeno in alcune banche, per la pressione degli azionisti più importanti (USA in America Latina, Giappone e USA in Asia) e per l'atteggiamento di confronto nord-sud assunto dai paesi regionali (soprattutto in America latina e Africa).

L'entità del futuro impegno finanziario italiano a favore di tali organismi dovrà essere calibrato in funzione delle evoluzioni in queste due aree.

III - IL COMITATO DI SVILUPPO

1/ Su raccomandazione del "Comitato dei Venti"* nell'ottobre del 1974 fu creato un "Comitato Ministeriale congiunto del Consiglio dei Governatori della Banca Mondiale e del Fondo Monetario sul trasferimento di risorse ai PVS".

A tale comitato, chiamato più brevemente "Comitato di Sviluppo", venne attribuito il compito di studiare e fare raccomandazioni sulla questione generale del trasferimento di risorse ai PVS, ponendo particolare attenzione ai problemi dei paesi meno sviluppati e dei paesi in via di sviluppo con maggiori difficoltà di bilancia dei pagamenti. Sono membri del Comitato di Sviluppo i Governatori della Banca, i Governatori del Fondo, i Ministri o altre personalità di rango equivalente nominate per un periodo di due anni alternativamente dai membri della Banca e dai membri del Fondo.

Con il passare del tempo il mandato del Comitato si è ampliato, andando anche oltre l'ambito proprio di Banca e Fondo. Divenuto il foro in cui si discutono i temi centrali dello sviluppo, il Comitato è andato via via assumendo un ruolo di guida nella definizione delle linee direttrici della politica di sviluppo. Nell'ambito del Comitato di Sviluppo vengono di volta in volta affrontate le questioni più importanti sulle quali è necessario raggiungere, se non un consenso, almeno uno stretto coordinamento.

* Originariamente costituito per la riforma del sistema monetario internazionale, il Comitato de Venti, rispondendo alle richieste dei PVS, propose appunto la creazione del Comitato di Sviluppo.

2/ Nel corso della 37^a e 38^a riunione, svoltesi a Washington rispettivamente il 25 settembre 1989 e l'8 maggio 1990, il Comitato ha incentrato la sua discussione su tre temi principali: (a) la strategia del debito ed il suo impatto sulle prospettive di sviluppo per tutti i paesi fortemente indebitati; (b) il contributo del settore privato allo sviluppo ed il ruolo della Banca Mondiale e del Fondo Monetario; (c) prospettive a lungo termine per lo sviluppo dell'Africa sub-sahariana. Sono stati considerati anche la creazione di un fondo globale per l'ambiente, le tendenze sui trasferimenti delle risorse e gli attuali sviluppi dal commercio internazionale.

La strategia del debito continua ad essere uno dei principali argomenti di discussione. Il debito, infatti, rappresenta ancora il maggiore ostacolo alla crescita di un gran numero di PVS nonchè un serio impedimento all'aumento degli investimenti privati. Proprio un maggiore coinvolgimento del settore privato è essenziale ad un sano sviluppo, ma necessita di un quadro istituzionale ben regolato e di una economia di mercato efficiente.

Gli investimenti stranieri sono una possibile fonte di finanziamento, il cui aumento è auspicabile in quanto non genera indebitamento. Tuttavia, la creazione di un ambiente favorevole agli investimenti richiede, oltre ad una ferma volontà politica, anche tempi piuttosto lunghi. Ne consegue che il preoccupante divario tra i bisogni dei PVS ed i flussi finanziari verso questi paesi deve essere colmato da altre fonti esterne, in particolare ulteriori sforzi dovrebbero essere fatti dai paesi donatori.

E' in questo contesto che va vista la richiesta di ricapitalizzare l'IFC, intesa come esigenza di rafforzare la funzione del settore privato nel processo di sviluppo.

Riaffermando il suo sostegno all'attuale strategia del debito, il Comitato ha sottolineato la necessità che le istituzioni finanziarie internazionali (IFI) adottino un

approccio flessibile, "caso per caso", e che i paesi indebitati adottino severe riforme economiche. Molti dei membri, pur riconoscendo i progressi ottenuti, hanno ricordato come l'adozione da parte di Banca e Fondo di misure per la riduzione del debito non debba avvenire a scapito di quei paesi che hanno onorato fino ad ora i propri impegni.

E' ormai chiaro che un'unica strategia del debito valida per tutti i paesi indebitati non è pensabile; bisogna invece considerare separatamente i bisogni dei paesi a basso reddito e quelli dei paesi a medio reddito. Per questi ultimi si registra un preoccupante declino dei flussi netti di risorse, l'impatto negativo della recente crescita dei tassi d'interesse sul servizio del debito, nonché lo spostamento d'interesse dei donatori verso i paesi dell'Est europeo.

Parole di apprezzamento ha ricevuto il rapporto della Banca Mondiale sull'Africa sub-sahariana - la cui agenda strategica è stata adottata dal Comitato - in particolare per l'accresciuta importanza attribuita allo sviluppo delle risorse umane e all'impatto sociale delle riforme economiche.

L'iniziativa di costituire, con risorse aggiuntive non inferiori ad un miliardo di DSP, un "Fondo globale per l'ambiente", amministrato dalla Banca Mondiale, per finanziare, nei PVS, la realizzazione di programmi e progetti transnazionali per la protezione dell'ambiente, è stata accolta favorevolmente dalla maggioranza dei paesi donatori.

IL DEBITO

3/ L'adesione all'iniziativa Brady, che sollecitava interventi ufficiali a sostegno della riduzione del debito e del connesso servizio, ha segnato l'avvio di una nuova fase

nella strategia debitoria. Fino al 1985, la preoccupazione dominante era stata quella di prevenire danni di vasta portata al sistema finanziario internazionale. L'esposizione delle banche commerciali verso i paesi in situazione critica superava in misura sostanziale la loro base di capitale, ed era nell'interesse di tutte le parti evitare che una grave carenza di liquidità conducesse a veri e propri casi di insolvenza. In seguito l'enfasi era stata posta sulla soluzione a più lungo termine del problema debitorio attraverso lo sviluppo e le riforme strutturali, alle quali tutte le parti in causa - debitori, banche commerciali, governi dei maggiori paesi industriali e istituzioni multilaterali - avrebbero dovuto partecipare con politiche appropriate e con l'apprestamento di risorse finanziarie. Sebbene concettualmente valido, questo approccio ha purtroppo comportato un ulteriore ampliamento del debito estero, senza produrre un aumento corrispondente della capacità di esportare dei paesi debitori. Nella terza fase, iniziata appunto nel 1989, si è riconosciuto che una riduzione del debito e del connesso servizio poteva contribuire ad aiutare alcuni paesi in via di sviluppo fortemente indebitati a ritornare su un sentiero di crescita economica duratura ed equilibrata.

Il primo anno di questa nuova fase ha registrato progressi significativi; importanti risultati sono stati raggiunti nei recenti accordi (conclusi o ancora in corso) delle banche commerciali con Cile, Costa Rica, Filippine, Messico, Marocco e Venezuela. Il processo è stato, comunque, più difficile del previsto, e rimangono ancora importanti questioni da definire. E' soprattutto necessario evitare inutili ritardi nella conclusione degli accordi.

Un notevole sostegno finanziario per la riduzione del debito e del servizio del debito è stato fornito dal FMI, dalla Banca Mondiale e dal Giappone. Il Club di Parigi, al fine di sostenere le riforme concordate con il FMI, è

orientato a procedere ad adeguate ristrutturazioni, con un riscadenzamento pluriennale e l'allungamento del periodo di rimborso.

IL DEBITO IN CIFRE

Secondo stime della Banca Mondiale, alla fine del 1989 il debito totale esterno dei PVS ammontava a 1.290 miliardi di dollari, con un aumento di 6 miliardi di dollari rispetto al 1988.

Nel 1989 si è avuta una riduzione di tutte le categorie di debito, con l'eccezione del debito a lungo termine di fonte ufficiale, che è passato da 443 a 467 miliardi di dollari, essenzialmente per effetto dell'accresciuta attività di prestito da parte dei finanziatori bilaterali ufficiali e degli organismi

multilaterali.

Il tasso di crescita del debito totale (0,5%) è stato inferiore a quello del Prodotto Nazionale Lordo (4,3%) verificatosi nell'anno nei PVS, così che il peso del debito rispetto al PNL è ulteriormente diminuito (44%). Secondo stime della Banca Mondiale, risultano altresì leggermente migliorati rispetto al 1988 - sempre considerando i PVS nel loro complesso - i rapporti esportazioni/servizio del debito (da 28,5 a 27,5) e debito/esportazioni (da 205,8 a 196,7).

Ridurre il debito ed il servizio del debito nel contesto di programmi di aggiustamento a medio termine è chiaramente l'approccio giusto. Al centro della strategia del debito resta, infatti, l'adozione di severi programmi di riforme economiche: i paesi debitori devono intraprendere misure che incoraggino il risparmio, i nuovi investimenti ed il rientro dei capitali, così da sostenere la ripresa.

Il ruolo dei paesi industrializzati in tale processo si sostanzia nei contributi alle IFI, nel riscadenzamento del debito ufficiale nell'ambito del Club di Parigi, e in nuovi finanziamenti. Si prevede che la percentuale del debito ufficiale sul totale del debito, che è costantemente aumentata dall'inizio della crisi,

continuerà a crescere, determinando una maggiore assunzione di rischio da parte delle IFI.

Quanto ai beneficiari, gli sforzi dei paesi industrializzati si sono inizialmente concentrati sui paesi a basso reddito, in particolare africani, in favore dei quali il Vertice di Toronto ha previsto la possibilità che il Club di Parigi effettui ristrutturazioni del debito a condizioni più agevolate in modo da pervenire a una significativa riduzione del loro servizio del debito. La situazione di grande povertà di tali paesi ha indotto, poi, i maggiori paesi creditori a convertire in doni i prestiti concessionali in essere. Anche l'Italia ha annunciato che intende procedere alla conversione in doni dei crediti di aiuto concessi ai paesi più poveri.

PAESI A BASSO REDDITO PESANTEMENTE INDEBITATI

Nel corso del Vertice di Toronto, i maggiori paesi industrializzati hanno convenuto che il Club di Parigi fissi condizioni "agevolate" per ristrutturare i debiti dei paesi più poveri e pesantemente indebitati dell'Africa sub-sahariana. Le ristrutturazioni per tali paesi vengono ora effettuate alle seguenti condizioni:

- per i debiti assistiti da garanzia assicurativa dei paesi creditori:

- a) annullamento del 33 per cento dei debiti da ristrutturare; per il 67 per cento restante, consolidamento in 14 anni, di cui 8 di grazia, a tassi di mercato;
- b) consolidamento in 25 anni, di cui 14 di grazia

a tassi di interesse di mercato;

- c) consolidamento in 14 anni, di cui 8 di grazia, a tassi di interesse di mercato ridotti di tre punti e mezzo ovvero, in alternativa, ridotti del 50 per cento qualora tale 50 per cento risulti inferiore a tre punti e mezzo;

- Per le scadenze dei crediti di aiuto: consolidamento in 25 anni, di cui 14 di grazia, a tassi di interesse non superiori a quelli stabiliti dagli accordi originari;

Le ristrutturazioni riguardano il 100 per cento del capitale e degli interessi dei crediti commerciali e crediti di aiuto in scadenza.

Il caso Messico

Nel mese di marzo 1990 si sono conclusi i negoziati tra il Governo messicano e le altre 400 banche commerciali creditrici per la riduzione del debito estero del Messico. Secondo quanto concordato tra le parti le banche creditrici avevano la possibilità di scegliere le seguenti opzioni:

- a) Riduzione del debito. Riduzione del 35 per cento del valore nominale del debito, interessi di mercato, rimborso in 30 anni, garanzia (mediante zero-coupon obligations) del capitale e, per i primi 18 mesi, degli interessi;
- b) Riduzione del servizio del debito. Valore nominale del debito invariato, tasso di interesse fisso, rimborso in 30 anni, garanzia analoga a quella prevista per la riduzione del debito;
- c) New money. Erogazione, nell'arco di 4 anni, di finanziamenti per un ammontare pari al 25 per cento dell'esportazione di ciascuna banca creditrice.

Tra gli altri elementi dell'accordo figurano un impegno del Messico a porre in atto un programma di conversione del debito in partecipazioni azionarie per l'importo annuo di 1 miliardo di dollari durante un periodo di tre anni e mezzo, l'accantonamento di fondi per il riscatto di un limitato ammontare di passività e una clausola di rivalsa che compenserebbe i creditori per le loro concessioni qualora il prezzo del petrolio superasse una certa soglia a partire dal 1996.

In seguito a questo accordo, un'ampia parte del debito messicano non è più soggetta a future operazioni di ristrutturazioni ed il numero delle banche che continuano ad essere impegnate nei confronti del Messico è ora alquanto ridotto, giacché la maggior parte di esse ha permutato la propria esposizione a medio e lungo termine verso tale paese contro attività svincolate da richieste di nuovi finanziamenti.

Secondo stime preliminari, il pacchetto finanziario concordato tra Banca Mondiale, Fondo Monetario Internazionale, banche commerciali e Governo messicano dovrebbe comportare una riduzione lorda del debito equivalente a circa 14,6 miliardi di dollari, importo che si riduce a un ammontare netto di 7,6 miliardi di dollari se si tiene conto dei 7 miliardi di dollari di finanziamenti concessi al Messico per garantire l'operazione con le banche commerciali.

Le banche italiane - che vantano crediti verso il Messico per oltre 1.600 miliardi di lire, (circa il 2,5% del totale ristrutturato), hanno tutte scelto di convertire i loro crediti con obbligazioni messicane a tasso fisso (10,75% per i crediti espressi in lire e 6,25% per i crediti espressi in dollari).

Successivamente l'attenzione si è allargata ai paesi a medio reddito più indebitati in favore dei quali sono state consentite operazioni di riduzione del debito, e del servizio del debito, bancario e del suo servizio con il sostegno di risorse ufficiali. Le prime operazioni di questo genere si sono concluse con risultati incoraggianti.

L'AFRICA SUB-SAHARIANA

4/ Per garantire la sicurezza alimentare, creare qualcosa come 350 milioni di posti di lavoro, e realizzare un seppur modesto miglioramento negli standards di vita dei suoi 1,1 miliardi di abitanti entro l'anno 2020, le economie sub-sahariane dovranno registrare una crescita annua del 4 per cento almeno. Perchè un tale obiettivo sia realizzabile, sono necessari cambiamenti fondamentali "per rendere competitive le economie africane in un mondo che diventa sempre più competitivo". Gli ostacoli strutturali allo sviluppo sono infatti particolarmente profondi nella regione, ed è necessario uno sforzo a lungo termine per superarli. Incentivi e infrastrutture sono essenziali per creare un clima favorevole all'uso produttivo delle risorse, ma più importanti ancora sono gli sforzi per costruire le capacità endogene.

Il rapporto della Banca Mondiale propone la seguente "agenda strategica":

- 1) evoluzione dei programmi di aggiustamento strutturale, affinché oltre a raggiungere l'equilibrio macroeconomico, sia possibile trasformare le strutture produttive. Particolare attenzione agli aspetti sociali;
- 2) miglior equilibrio tra pubblico e privato: riconoscimento del ruolo centrale dei governi ed enfasi sul "capacity building", attraverso ampie riforme istituzionali; creazione di un clima favorevole allo sviluppo del settore privato, per il quale è necessaria una assistenza

specificata, per uno sviluppo alle radici (le ONG possono giocare un ruolo importante in quest'ambito);

- 3) sviluppo delle risorse umane, con aumento degli investimenti in termini quantitativi (raddoppio entro il 2020, fino a raggiungere l'8-10% del PIL) e qualitativi;
- 4) aumento del tasso annuale di crescita del PIL agricolo al 4 per cento. Potenziamento della ricerca sul rapporto agricoltura/degrado ambientale e piani d'azione per l'ambiente;
- 5) rivalutazione del ruolo della piccola e media industria e del settore informale;
- 6) drastica riduzione del tasso totale di fertilità, dal 50 al 3,3 per cento, nello spazio di una generazione. Maggiore consapevolezza dei legami tra pressione demografica e degrado ambientale;
- 7) rimozione degli ostacoli al movimento dei capitali, del lavoro, dei beni e servizi, nel quadro di una globale liberalizzazione del commercio. Sviluppo della cooperazione e integrazione regionale.

Per poter raggiungere questi obiettivi, occorre innalzare il livello degli investimenti dall'attuale 16 per cento del PIL al 25 per cento, generando in primo luogo maggior risparmio interno, sia pubblico che privato. Rimane tuttavia un gap che può essere colmato solo da risorse esterne. Sarà dunque centrale il ruolo dei donatori, e quindi una espansione nel valore reale dei flussi APS (occorrerebbero 22 miliardi lordi di dollari annui, ai prezzi 1990, entro l'anno 2000).

Si è molto insistito sui temi del dialogo, sulle politiche economiche e sull'efficacia dell'aiuto; è necessaria una maggiore selettività nell'impegno finanziario dei donatori, anche sulla base dei risultati ottenuti nella realizzazione dei programmi concordati. Il "policy based lending" dovrà essere attentamente adattato alla situazione dei singoli paesi, e dovrà essere più selettivo e diretto al

sostegno di riforme già in atto.

E' necessario accrescere il grado di agevolazione nelle operazioni di alleviamento del debito per i paesi a basso reddito ed estenderne l'applicazione ad alcuni dei cosiddetti paesi africani a medio reddito.

Dal 1980, la maggior parte dei 33 paesi a basso reddito dell'Africa sub-sahariana hanno intrapreso programmi di aggiustamento strutturale assistiti dal FMI - recentemente per lo più a condizioni agevolate, attraverso la SAF (Structural Adjustment Facility) e l'ESAF (Enhanced Structural Adjustment Facility), che, pur concentrandosi primariamente su una fascia temporale di tre anni, danno sostegno a programmi che gettano le basi per uno sviluppo a lungo termine, con obiettivi di crescita stabile del reddito pro-capite e riduzione della povertà.

Il documento del Fondo Monetario sulle prospettive a lungo termine per lo sviluppo dell'Africa sub-sahariana, basato sull'esperienza recente dei programmi di aggiustamento strutturale finanziati in Africa, e perfettamente coerente con le analisi e le conclusioni presentate nel rapporto della Banca Mondiale, ha sottolineato i seguenti temi:

- 1 - la stabilità macro-economica. E' indispensabile per una crescita adeguata e per ristabilire la fiducia del settore privato. Nell'Africa sub-sahariana è particolarmente stretto il legame e la reciproca dipendenza tra politiche macro-economiche e politiche strutturali;
- 2 - nel passato decennio investimenti e risparmio interno sono diminuiti in termini assoluti ed in relazione al PIL; sono calati inoltre i tassi di ritorno degli investimenti (per la gestione inefficiente da parte del settore pubblico, per la mancanza di infrastrutture, per le distorsioni nel sistema dei prezzi): uno sviluppo durevole richiede l'inversione di questa tendenza. E'

necessario rimuovere gli ostacoli alla piena partecipazione del settore privato negli investimenti produttivi e nel risparmio: inflazione alta e distorsione nei prezzi hanno ostacolato investimenti produttivi e incoraggiato speculazioni e fughe di capitali (torna ancora il concetto della necessità di stabilità macro-economica). Gli investimenti esteri possono giocare un ruolo importante nella ripresa dell'Africa sub-sahariana, essendo anche un mezzo per fornire tecnologie, capacità manageriali, accesso al mercato. Saranno infatti necessari maggiori finanziamenti esterni - da Banca e Fondo in primo luogo, ma anche da altre fonti ufficiali a condizioni agevolate e da fonti private (sotto forma di trasferimenti e di investimenti diretti);

- 3 - l'Africa sub-sahariana è particolarmente vulnerabile agli shocks esterni, soprattutto a causa della forte dipendenza da pochi prodotti di base. E' responsabilità dei paesi industrializzati il coordinamento delle politiche per assicurare una crescita equilibrata, la stabilità dei prezzi, bassi tassi di interesse, mercati aperti e in espansione.

AMBIENTE E SVILUPPO: I PROBLEMI GLOBALI.

5/ Ultimamente l'attenzione si è concentrata sui problemi ambientali di impatto globale - i cosiddetti "Global commons"- che vanno affrontati in modo integrato, attraverso istituzioni e programmi che già trattano temi ambientali a livello nazionale, e in generale problemi dello sviluppo, e ripartendo i costi tra tutti i paesi direttamente o indirettamente avvantaggiati dalle azioni di salvaguardia ambientale.

Se è vero che i paesi industrializzati hanno un

obbligo speciale ad agire, essendo i principali responsabili del degrado ambientale, l'azione dei PVS è altrettanto fondamentale; tuttavia, data la scarsità di risorse e il carattere globale dei benefici, finanziamenti esterni addizionali dovranno essere mobilizzati per sostenere i loro sforzi: appare infatti poco probabile che essi si facciano carico di costi incrementali per finanziare iniziative i cui vantaggi spesso non sono nè diretti nè immediati.

Nel corso della Riunione Annuale della Banca Mondiale del 1989, il Ministro delle finanze francese ha proposto la creazione di un meccanismo per finanziare, nei PVS, programmi ambientali globali ed il Comitato di Sviluppo ha chiesto alla Banca di studiarne la possibilità di attuazione.

La proposta della Banca, la creazione di una "Global Environment Facility", prevede lo stanziamento di fondi agevolati per assistenza tecnica e programmi di investimento in quattro aree chiave di comune interesse: protezione della fascia di ozono, riduzione delle emissioni che provocano l'effetto serra e il cambiamento climatico globale, protezione contro il degrado delle risorse idriche internazionali, salvaguardia delle biodiversità.

Vi è una sostanziale convergenza sulla necessità che le risorse siano fondate su di un nucleo multilaterale di un miliardo di DSP in tre anni, per garantire credibilità nell'impegno a far fronte a problemi di così ampia portata e per spingere i PVS a rivedere le loro priorità negli investimenti alla luce delle necessità poste dai problemi globali. A tale nucleo potranno poi aggiungersi, ad esempio, cofinanziamenti bilaterali.

Concetto cardine di questa iniziativa è l'addizionalità, tanto per i donatori, rispetto ai flussi di aiuto già esistenti, quanto per la Banca, poichè l'attività della GEF sarebbe separata da quella ordinaria di prestito (che già integra le preoccupazioni ambientali nei progetti a

livello nazionale).

Addizionalità riferita poi non solamente al lato finanziario, ma in senso più ampio al carattere pilota della Facility. Molte ancora infatti nel campo dei "global commons" le incertezze scientifiche e tecnologiche: un meccanismo pilota consentirebbe di migliorare la comprensione dei problemi e accumulare esperienza operativa, con un importante effetto dimostrativo.

La Facility finanzierebbe attività con impatto globale che non verrebbero intraprese altrimenti in assenza di fondi agevolati addizionali. Opererebbe dunque erogando il contributo addizionale minimo sufficiente a far scattare la decisione di eseguire il progetto e impiegando le risorse dove il ritorno sia massimo. Non essendo peraltro possibile quantificare i benefici ambientali globali in termini monetari, si applicherebbe il criterio del minor costo, con un certo grado di flessibilità per sfruttare pienamente il carattere pilota del meccanismo, fermo restando il principio guida dell'analisi economica costi-benefici.

Beneficiari dei prestiti potranno essere tutti i paesi in via di sviluppo, anche quelli a medio reddito che di norma hanno accesso al credito a tassi ordinari. Essi dovranno comunque garantire un quadro politico, giuridico-amministrativo e istituzionale adeguato alla realizzazione dei progetti da finanziare.

Dal punto di vista organizzativo, si è proposta una collaborazione tripartita UNEP (programma per l'ambiente delle Nazioni Unite), UNDP (programma di sviluppo delle Nazioni Unite) e Banca Mondiale, sfruttando i rispettivi vantaggi comparati delle tre istituzioni: l'esperienza dell'UNEP nello sviluppo di politiche globali e nella loro integrazione in convenzioni multilaterali; il ruolo significativo dell'UNDP nell'assistenza tecnica ai PVS e la sua capacità di gestione e coordinamento a livello mondiale

attraverso i 113 uffici locali; infine l'esperienza della Banca Mondiale nel formulare e realizzare i progetti, coordinare gli aiuti, e nel dialogo politico con i PVS.

L'Italia ha ribadito in più occasioni di guardare al progetto con favore e di essere preparata a partecipare al suo finanziamento, tuttavia specificando alcuni punti importanti:

- qualora venga accolta la proposta di valutare l'accesso ai fondi in base all'area di intervento piuttosto che a considerazioni per paese (includendo quindi potenzialmente anche i paesi a medio reddito), sarebbe comunque indispensabile delimitare chiaramente criteri e scopi di utilizzo dei fondi, così da non contraddire il principio generale secondo cui solo i paesi meno avanzati possono beneficiare di prestiti agevolati;
- è importante separare nettamente l'attività di una eventuale GEF da quella ordinaria della Banca, per evitare possibili diversioni di risorse, personale, capacità tecniche e manageriali dai normali interventi di interesse locale o nazionale;
- sarebbe opportuno istituire una commissione indipendente di esperti che agisca da tramite con i donatori, fornendo loro ad esempio un rapporto periodico di valutazione dell'attività della Facility. La Banca propone invece un "Panel" tecnico-scientifico con funzione consultiva, dal ruolo molto più limitato;
- poiché la Facility andrebbe potenzialmente a vantaggio di tutti i paesi del mondo, sembra importante raggiungere l'equa partecipazione di un certo numero minimo di paesi donatori.

IV - GRUPPO DELLA BANCA MONDIALE

1/ Il Gruppo della Banca Mondiale è composto da quattro distinte istituzioni: la Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo (IBRD) - prestiti ordinari -, l'Agenzia Internazionale di Sviluppo (IDA) - finanziamenti agevolati -, la Società Finanziaria Internazionale (IFC) - sostegno al settore privato - e l'Agenzia Multilaterale per la Garanzia agli Investimenti (MIGA) - assicurazione degli investimenti diretti. Come il Fondo Monetario Internazionale, l'altra istituzione nata dagli accordi di Bretton Woods, ha sede in Washington D.C..

2/ L'importanza del Gruppo della Banca Mondiale nel processo di crescita dei paesi in via di sviluppo non è da valutare solo sulla base dei progetti finanziati, ma va inquadrata in una strategia allargata che, grazie ad una struttura operativa e ad una capacità tecnica che si sono evolute per oltre quaranta anni, comprende una consulenza di alta qualità, un'azione di coordinamento degli aiuti, un'attività di assistenza professionale e tecnica.

Come accennato nella parte introduttiva, in risposta alle mutate e più pressanti esigenze dei PVS la Banca ha saputo diversificare la propria azione, dimostrandosi attenta nel percepire i mutamenti in corso ed adeguando sollecitamente le proprie strutture e mezzi operativi. Con l'emergere del problema del debito, aveva cominciato a finanziare programmi di aggiustamento settoriale e strutturale, tesi a favorire l'attuazione di organiche riforme economiche (riunione annuale di Seul e "Piano Baker").

3/ Insieme ad un'analisi critica delle politiche adottate, alla luce dei risultati fino ad ora raggiunti (una cura particolare è stata dedicata a valutare l'efficacia del finanziamento dei processi di aggiustamento), la Banca ha ora iniziato ad operare più direttamente per la riduzione del debito e del servizio del debito.

Continuando nella sua azione tesa ad aiutare e consigliare i paesi a disegnare e mettere in atto i programmi di aggiustamento, la Banca ha cominciato a destinare una parte delle proprie risorse per facilitare la riduzione del debito, così come auspicato nel "Piano Brady". Più precisamente il 25 per cento delle risorse destinate ad operazioni di aggiustamento nei paesi fortemente indebitati dovranno essere accantonate per sostenere operazioni di riduzione del debito.

1990 IBRD e IDA	milioni di dollari	
prestiti a favore dei paesi a medio reddito maggiormente indebitati:	8,9	(46%)*
prestiti di aggiustamento settoriale e strutturale:	3,7	(20%)
operazioni di riduzione del debito:	1,5	(10%)

* (percentuale rispetto al totale dei prestiti)

Non si può tuttavia fare a meno di notare che i flussi privati restano a livelli bassissimi, con la conseguenza che i trasferimenti netti ai paesi a medio reddito fortemente indebitati sono ancora negativi.

AGGIUSTAMENTO STRUTTURALE E POVERTA'

4/ Assicurare che il peso delle misure di aggiustamento strutturale sia equamente distribuito tra tutti i gruppi sociali - e che i frutti della crescita economica vadano a beneficio anche dei più poveri - è preoccupazione sia dei governi sia della Banca Mondiale, contrariamente alle impressioni di alcuni critici.

Se è vero che in alcuni casi proprio i segmenti più poveri della popolazione hanno dovuto sopportare i maggiori sacrifici, soprattutto nelle prime fasi dei processi d'aggiustamento, è tuttavia dimostrabile che i poveri nel loro insieme subirebbero danni considerevolmente più gravi a lungo termine se misure di aggiustamento non venissero adottate.

Migliorare la strategia a protezione dei gruppi più vulnerabili è però possibile, e doveroso, e la Banca persegue attivamente questo fine nel suo lavoro a sostegno dei programmi di aggiustamento strutturale, ponendosi gli obiettivi gemelli di una crescita equilibrata e di una riduzione della povertà, e soprattutto considerando le preoccupazioni per i più poveri e vulnerabili non una "aggiunta" ai programmi di aggiustamento, ma una parte integrante di essi.

In Africa, in particolare, la Banca sta attualmente mettendo in pratica una strategia articolata su tre direttive essenziali:

- 1) nell'elaborazione dei programmi di aggiustamento, viene dato un peso crescente agli effetti sociali delle diverse misure da adottare. Certamente la mancanza di dati sulla distribuzione dei redditi ed i modelli di consumo rende assai difficoltoso il disegno e l'analisi dell'impatto sociale delle riforme di politica economica. E' quindi necessario sviluppare le capacità locali di analisi

degli effetti sul reddito reale in segmenti rappresentativi della popolazione. Attualmente si stanno effettuando, ad intervalli regolari, sondaggi sui redditi delle famiglie e sui modelli di consumo in alcune comunità urbane e rurali - anche se per il momento sono possibili solo osservazioni qualitative sugli effetti probabili dei processi d'aggiustamento sui vari segmenti della popolazione nel suo insieme.

Al di là di queste difficoltà tecniche, le conclusioni raggiunte della Banca mostrano che nel lungo periodo i programmi di aggiustamento in Africa miglioreranno la posizione relativa dei poveri, anche se possono provocare temporaneamente un declino reale dei redditi pro-capite;

- 2) nell'ambito dei programmi per i singoli paesi vengono adottate azioni specifiche per la riduzione della povertà, inserite in programmi di aggiustamento strutturale o settoriale o come singoli progetti. Quattro le aree essenziali e complementari di tali azioni:
 - a) protezione dei gruppi più vulnerabili; b) azioni compensatorie e disposizioni transitorie; c) misure per assicurare che i poveri partecipino effettivamente al processo di crescita; d) protezione degli interessi a lungo termine della popolazione;
- 3) è stato lanciato il progetto "Dimensioni sociali dell'aggiustamento" (SDA), per approfondire la comprensione degli aspetti sociali dell'aggiustamento, controllando i mutamenti nelle condizioni socio-economiche di particolari gruppi di popolazione, e per rafforzare le capacità istituzionali dei governi ad integrare la dimensione sociale nel disegno dei futuri programmi di aggiustamento ed in particolare per:
 - realizzare programmi e progetti di riduzione della povertà che accompagnino i programmi d'aggiustamento

(per migliorare l'accesso dei più poveri alle opportunità di lavoro e agli strumenti produttivi, e, attraverso programmi complementari, per mitigare l'impatto transitorio dell'aggiustamento sui gruppi vulnerabili);

- analizzare l'impatto a lungo termine dei programmi di aggiustamento sui gruppi di popolazione;
- sviluppare e mantenere, nel quadro del loro sistema di contabilità nazionale, adeguate basi di dati statistici sulla dimensione sociale dell'aggiustamento.

Il progetto SDA, finanziato da Banca Mondiale, UNDP, Banca Africana di Sviluppo, e da altri donatori bilaterali, con la Banca Mondiale nel ruolo di agenzia esecutrice, è entrato in attività in 25 paesi dell'Africa sub-sahariana. La sua portata verrà progressivamente estesa in risposta alle richieste avanzate da altri paesi.

LE ATTIVITA' DEL GRUPPO

A - BANCA INTERNAZIONALE PER LA RICOSTRUZIONE E LO SVILUPPO

5/ Fornisce ai paesi membri in via di sviluppo prestiti ordinari, che hanno generalmente un periodo di grazia di 5 anni e sono rimborsabili in un arco di tempo che va fino a 20 anni.

Il costo per il beneficiario è determinato dal costo medio della raccolta; va detto che la solidità finanziaria della Banca, l'importanza ed il numero delle sue emissioni, nonché una attenta gestione del portafoglio, consentono di applicare tassi di interesse assai contenuti.

Nel 1990 il costo medio della raccolta è stato del

7,25 per cento a fronte del 7,15 per cento del 1989.

ATTIVITA' FINANZIARIA - ANNO FISCALE 1990
(Miliardi di dollari)

	IBRD		IDA	
Impegni	15,1	(16,4)*	5,5	(4,9)
Esborsi	13,8	(11,3)	3,8	(3,5)
Esborsi netti	5,7	(1,9)	3,6	(3,4)

(* ammontare dell'anno precedente)

6/ Nell'anno finanziario 1990 il totale dei prestiti è ammontato a 15,1 milioni di dollari, rispetto ai 16,4 milioni dell'anno precedente. I prestiti settoriali e strutturali sono diminuiti fortemente, scendendo dal 32 al 17 per cento e causando la non indifferente riduzione nel totale dei prestiti. Va peraltro ricordato che 1,5 milioni di dollari (10% del totale) sono stati accantonati per operazioni di riduzioni del debito nell'ambito del Piano Brady. La Banca si è adoperata nel facilitare gli accordi per la riduzione del debito tra Messico, Filippine, Costa Rica e Venezuela e i loro rispettivi creditori commerciali.

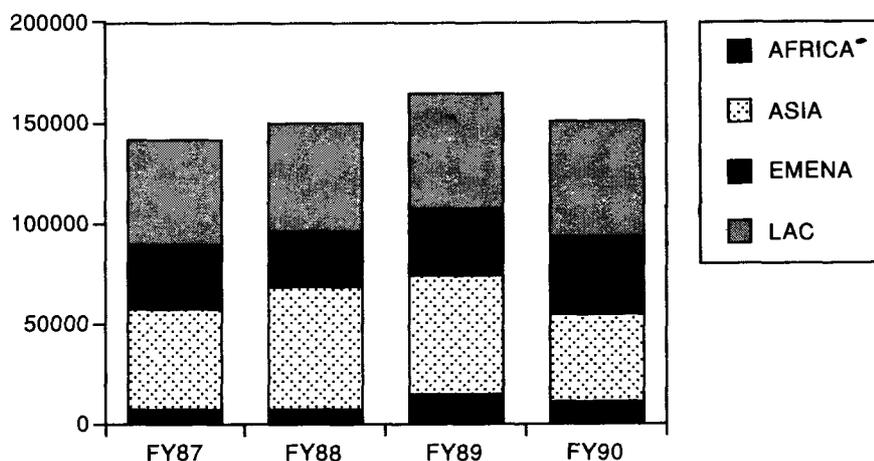
Un totale di 3,9 miliardi di dollari negli impegni della Banca è stato approvato a favore di operazioni di aggiustamento, che interessano i paesi a medio e basso

reddito fortemente indebitati.

Nel settembre del 1989 l'Angola è entrata a far parte della IBRD, portando così il numero totale dei paesi membri a 152. Alla fine dell'anno fiscale, non è ancora stata accolta la richiesta di Bulgaria, Cecoslovacchia, Namibia e Svizzera di diventare paesi membri della IBRD.

PRESTITI PER REGIONE

7/ Come si nota dal grafico, durante il 1990 è stato dato grosso impulso ai prestiti a favore dei paesi della regione EMENA (Europa, Medio Oriente e Nord Africa). In particolare, è da notare la crescente attenzione dedicata ai



paesi dell'Europa dell'Est (Ungheria, Polonia e Jugoslavia) e al Nord Africa. La Banca ha approvato cinque progetti, per un totale di 781 miliardi di dollari per sostenere gli sforzi riformistici della Polonia e tre prestiti, per un

totale di 366 milioni di dollari, in favore dell'Ungheria. Assente l'Europa Occidentale - ormai fuori dal novero dei beneficiari - ed il Medio Oriente (tranne Cipro e la Giordania) - per i noti problemi extra-economici della regione; continuano invece gli importanti prestiti a favore della Turchia.

Rimane bassa la quota di finanziamenti a favore di paesi africani, dal momento che la maggior parte dei prestiti sono stati finanziati a condizioni agevolate con i fondi dell'IDA.

In America latina e nei Caraibi la Banca ha ancora intensificato il "policy dialogue" e mantenuto l'elevato livello di prestiti dell'anno precedente (5,7 milioni di dollari). Lo sforzo maggiore è stato fatto a favore di quei paesi che hanno raggiunto un accordo con il FMI per le misure di politica economica da adottare, in particolare Messico, Brasile e Venezuela tra i grandi, Cile, Colombia e Uruguay tra gli altri.

PRESTITI PER SETTORE

8/ Si conferma il calo del settore agricolo che non raggiunge i due milioni di dollari; sono invece in continua espansione i prestiti per le infrastrutture, in particolare trasporti (dal 7 al 15%) e telecomunicazioni (da meno dello 0,5 al 4%). Ancora da segnalare il forte calo dei prestiti alle società finanziarie di sviluppo (da 2,5 a meno di 1 milione di dollari, cioè dal 15 al 6%), conseguenza dei dubbi esistenti sull'efficienza di tali istituzioni locali, e al settore industriale (dall'11 al 4%), escludendo l'energia che mantiene più o meno gli stessi livelli dell'anno scorso (3,1 rispetto a 3,4 milioni di dollari, ovvero dal 21 al 20% del totale).

Nel 1990, la Banca ha intrapreso un programma per integrare le attività per la riduzione della povertà nella strategia di assistenza ai PVS. Il programma di prestiti della Banca comprende oltre 200 operazioni, molte delle quali interessano oltre ai settori sociali le attività produttive e l'estensione agricola. Inoltre sono stati intensificati gli sforzi per integrare i problemi ambientali nella politica operazioni e lavoro di ricerca della Banca.

Nel 1990 è stato introdotto un esame sistematico di tutti i nuovi progetti al fine di valutare l'impatto sull'ambiente e i suoi effetti. Il 53% dei 222 prestiti e crediti approvati durante l'anno contenevano elementi ambientali. I progetti che si concentrano unicamente sui problemi ambientali sono stati approvati in Bolivia, Brasile e Madagascar.

CAPITALE DELLA BANCA

9/ Il 27 aprile 1988 è stato approvato dal Consiglio dei Governatori il terzo aumento del capitale della Banca (GCI IV) da allocare "pro rata" sulla base delle attuali quote detenute da ciascun paese membro. E'

IL CAPITALE IBRD	
(milioni di dollari)	
totale	140
sottoscritti	
al giugno 1990	125
da sottoscrivere	
dell'ultimo GCI	20
<u>quota italiana</u>	4,48
sul totale	3,2 %
potere di voto	2,55%

inoltre stato approvato un aumento addizionale (1% del totale) da destinare ad eventuali nuovi membri. Il capitale da versare è stato fissato al 3 per cento delle nuove sottoscrizioni, mentre il restante 97 per cento costituirà capitale a chiamata.

(Il totale è ora di 140 milioni di dollari, di cui, al giugno 1990, 125 milioni erano stati sottoscritti. La quota italiana è di 4,48 milioni di dollari, pari al 3,2 per cento del totale (con un potere di voto del 2,55%). Devono ancora essere sottoscritti circa 20 milioni di dollari dell'ultimo aumento di capitale.)

B - ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE PER LO SVILUPPO

10/ Costituita nel 1960, è lo strumento di intervento a favore dei PVS più poveri, in quanto concede prestiti a condizioni particolarmente agevolate: assenza di interessi (a parte una commissione che può variare da 0 a 1 per cento) un periodo di grazia di 10 anni ed una durata di 35.

Nel 1990 i maggiori beneficiari sono stati i paesi più poveri dell'Africa, con una quota del 50 per cento del totale, seguiti dai paesi asiatici (essenzialmente Bangladesh, Cina e India) con il 40 per cento.

Come per tutti i fondi di sviluppo, anche le risorse dell'IDA sono costituite esclusivamente dai conferimenti dei paesi aderenti.

IDA 9
ricostituzione totale

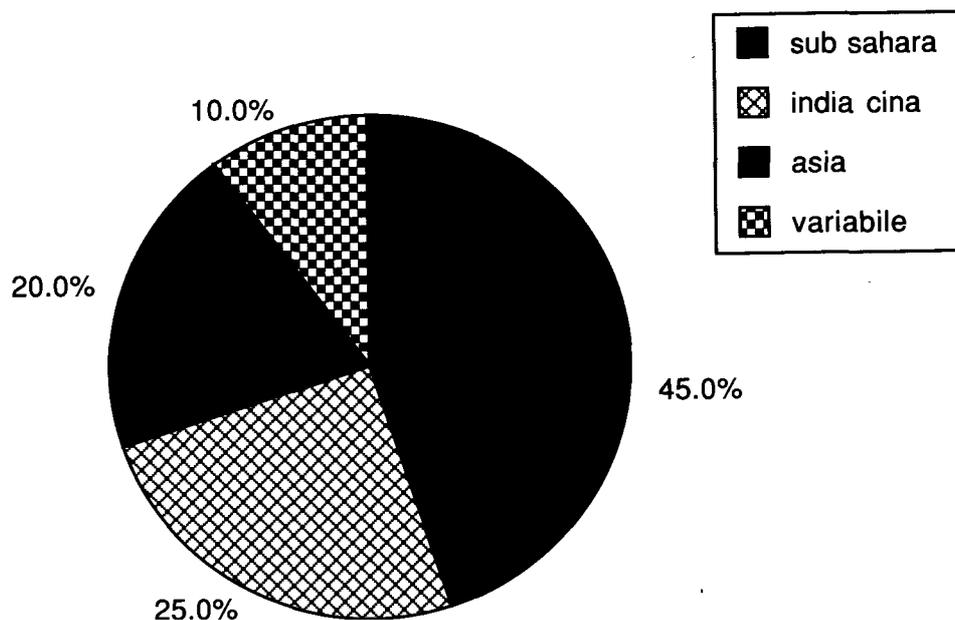
miliardi di DSP	11,68	(+12%)
miliardi di dollari	15	(+22%)
in termini reali:	mantenimento del valore	

partecipazione italiana:

milioni di DSP		625
miliardi di lire		1.100
quota italiana	5,3%	(5,35%)
quota USA	21,6%	(25,00%)
quota giappone	18,7%	(18,70%)

(tra parentesi il confronto con l'IDA 8)

**Allocazione risorse
IDA 9**



C - SOCIETA' FINANZIARIA INTERNAZIONALE

11/ La Società Finanziaria Internazionale (IFC) è stata creata nel 1956 al fine di favorire la crescita del settore privato nelle economie dei paesi in via di sviluppo attraverso il sostegno finanziario e l'assistenza tecnica alle imprese produttive.

L'anno finanziario 1990 è stato l'ultimo di un piano quinquennale che ha fissato ambiziosi obiettivi di potenziamento generale delle attività dell'istituzione in particolare in termini di aumento del volume dei prestiti (7% annuo in termini reali). Per tutto il 1988 i risultati sia operativi sia finanziari sono stati positivi e superiori in alcuni casi agli obiettivi del piano quinquennale. I progetti approvati nel 1990 sono stati 98 per un totale di 1050 milioni di dollari (19% in più rispetto al 1989).

La Società ha rafforzato la solida posizione finanziaria già raggiunta nel corso del precedente anno. Il reddito netto è quasi raddoppiato - passando da 54 a 95 milioni di dollari. Da rilevare che le spese amministrative si sono mantenute al di sotto delle previsioni di bilancio per il secondo anno consecutivo.

Per quanto riguarda la destinazione geografica dei progetti, si è cercato di incrementare gli investimenti in quei paesi che incontrano maggiori difficoltà a dare adeguato sviluppo al settore privato (in particolare i paesi dell'Africa sub-sahariana e dell'America latina).

Tra le iniziative più seguite vi è il Programma per l'Africa sub-sahariana: sono proseguite le operazioni dello Sportello Africano per lo Sviluppo dei Progetti, creato con il fine di fornire assistenza ai piccoli imprenditori africani nella formulazione e realizzazione di progetti. Con un contributo volontario di 1 milione di dollari L'Italia ha contribuito al finanziamento di tale Sportello per il triennio 1986 - 1988.

Quanto alla ripartizione settoriale dei progetti, pur nell'ambito di una politica che tende ad allargare il raggio dei settori di intervento, i progetti nel settore alimentare ed agricolo sono sempre privilegiati.

D - AGENZIA PER LA GARANZIA MULTILATERALE DEGLI INVESTIMENTI

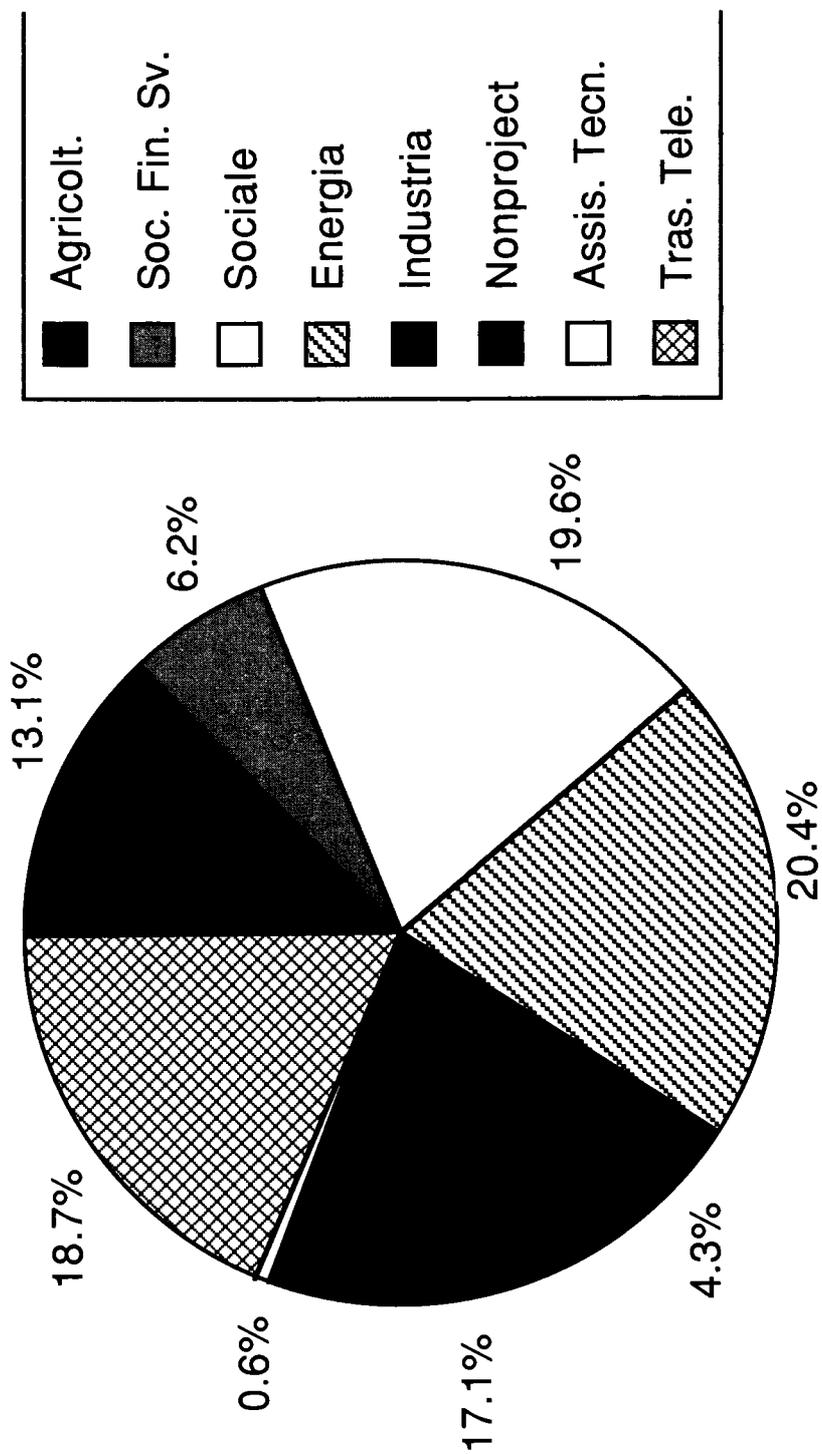
12/ Un'importante realizzazione della Banca nell'attività di promozione del flusso di risorse verso i PVS: obiettivo della MIGA è quello di favorire investimenti produttivi verso e tra i paesi in via di sviluppo. Gli investimenti diretti esteri svolgono

MIGA 1990	
(milioni di DSP*)	
Capitale autorizzato	1.000
Capitale sottoscritto	719
(azioni 100.000)	
<u>quota italiana:</u>	
(milioni di dollari)	
sottoscritta	30
da versare	6
(azioni 2.820)	
* 1 DSP = 1,082 dollari USA	

infatti un ruolo importante nel processo di sviluppo, non solamente come fonte di finanziamento esterno, ma soprattutto come mezzo per trasferire ai PVS la tecnologia e l'esperienza imprenditoriale, necessarie per rafforzare la base produttiva delle economie di quei paesi. Bisogna ricordare che la progressiva riduzione degli investimenti diretti nei PVS, nel corso degli anni '70 con il corrispondente aumento della quota relativa dei prestiti bancari, è stata una delle concause dell'aggravarsi del problema del debito di questi paesi.

La convenzione che istituisce la MIGA è stata adottata nell'ottobre del 1985 ed è entrata in vigore il 12 aprile 1988. L'Italia ha ratificato il 29 aprile 1988 ed è rientrata tra i paesi fondatori del nuovo organismo.

MIGA



IDA 9

Nel dicembre del 1989 si è concluso il negoziato per la nona ricostituzione delle risorse dell'IDA a valere sul triennio 1991-1993 (IDA 9). Le quote di partecipazione dei paesi donatori hanno subito dei cambiamenti importanti: per esempio, è scesa la quota USA; il Giappone ha mantenuto la precedente posizione, ma ha annunciato un contributo speciale di 240 milioni di DSP; altri paesi ancora hanno aumentato la propria quota o effettuato contribuzioni speciali. L'aggiustamento della quota italiana è da considerarsi eccezionale, al solo scopo di contribuire insieme agli altri paesi a ridurre il gap derivante dalle quote non allocate.

La riduzione della povertà resta l'obiettivo prioritario dell'Agenzia. L'IDA dovrà continuare a finanziare:

- a) programmi settoriali in agricoltura, industria, infrastrutture, risorse umane;
- b) programmi di aggiustamento strutturale, assistenza tecnica;
- c) cross sectoral programs: riduzione della povertà, tutela dell'ambiente, sviluppo del settore privato, e "institution-building";
- d) collaborazione con le Organizzazioni non Governative (ONG).

Le risorse devolute a programmi di aggiustamento non dovranno superare il 25-30 per cento del totale. La ripartizione geografica, pur continuando a privilegiare l'Africa, dovrà fare spazio ai paesi poveri asiatici e, pertanto, i criteri di gestione dovrebbero portare alle allocazioni finali delle risorse IDA illustrate nel grafico.

I criteri d'accesso alle risorse rimangono immutati: limite massimo 940 dollari di reddito pro-capite, cut-off operativo 580 dollari, con piccoli aggiustamenti non superiori al 20 per cento.

COFINANZIAMENTI

Il crescente fabbisogno finanziario dei PVS e la relativa inadeguatezza delle risorse a disposizione degli istituti multilaterali di finanziamento allo sviluppo, hanno spinto la Banca Mondiale ad incrementare i propri sforzi per attrarre risorse esterne da utilizzare nella realizzazione dei progetti. Queste provengono da tre canali principali:

- 1 - fonti ufficiali (governi e loro agenzie, istituzioni finanziarie bilaterali e multilaterali);
- 2 - istituzioni nazionali di credito all'esportazione;
- 3 - istituzioni finanziarie private.

I prestiti effettuati con la formula del cofinanziamento presentano una serie di vantaggi per tutte le parti interessate: ai PVS è offerta l'opportunità di mobilitare risorse internazionali che il mercato avrebbe canalizzato verso impieghi meno rischiosi e, comunque, a condizioni di tasso e di durata globalmente meno favorevoli; gli organismi sovranazionali di sviluppo sono messi in grado di ampliare il proprio raggio di azione; le banche riducono a livelli accettabili il rischio del credito.

Si possono distinguere due tipologie principali di cofinanziamento: "joint financing" e "parallel financing". Nel primo caso l'organismo sovranazionale di sviluppo e i suoi partners finanziano il progetto senza che alcuna parte di questo venga identificato con l'uno o l'altro gruppo finanziatore. Nel secondo caso vi sono invece due finanziamenti distinti, ciascuno finalizzato alla copertura di una precisa porzione del progetto, sebbene rimangano legati finanziariamente, ad esempio attraverso la clausola di insolvenza incrociata (cross-default clause) o quella cosiddetta di "pari passu" (che riconosce su ogni pagamento effettuato dal mutuatario identici diritti a tutti i partecipanti all'operazione).

- 1 - Le agenzie pubbliche d'aiuto multilaterali e bilaterali, sono state le più importanti fonti di cofinanziamento per la Banca Mondiale, soprattutto nelle operazioni con i beneficiari più poveri. L'Italia ha firmato con la Banca un primo accordo nel giugno 1982, un secondo nel luglio 1985 ed un terzo nel maggio 1988; quest'ultimo prevede un impegno di 450 miliardi di lire su base triennale.
- 2 - Le istituzioni nazionali di credito all'esportazione hanno svolto un importante ruolo

nei trasferimenti di risorse ai beneficiari della Banca Mondiale. A seconda dei casi, forniscono direttamente il finanziamento necessario oppure l'assicurazione o la garanzia ai crediti all'esportazione finanziati dalle istituzioni private. Hanno rappresentato un'importante fonte di cofinanziamento soprattutto nei progetti ad alta intensità di capitale. I crescenti contatti tra la Banca Mondiale e le agenzie di credito all'esportazione negli ultimi anni hanno contribuito a fare adottare a queste ultime politiche sempre più utili agli sforzi nei programmi di aggiustamento dei paesi a medio reddito altamente indebitati. Nell'ultima riunione con le agenzie di credito all'esportazione dei Paesi industrializzati (maggio 1988), è stata esaminata una nuova area di possibile collaborazione operativa per facilitare l'assistenza di queste agenzie per le iniziative del settore privato nei PVS.

- 3 - I nuovi investimenti delle banche commerciali sono stati scoraggiati dalla crisi debitoria. Con il programma denominato Programma del "Prestito B" (B Loan), la Banca Mondiale si propone di accrescere il flusso di capitali privati verso i paesi emergenti attraverso un rinnovato coinvolgimento delle banche commerciali. Con tale strumento, in alcuni casi, la Banca Mondiale, oltre a concedere un suo proprio prestito al mutuatario, parteciperà anche con una quota propria al finanziamento del progetto effettuato dalle banche commerciali. L'accordo di prestito della Banca Mondiale può comprendere una clausola di "cross-default", che abilita la Banca Mondiale a prendere provvedimenti se, per una giusta causa, le banche commerciali sospendono o cancellano il prestito, o se i rimborsi vengono accelerati. Le banche commerciali riducono la percentuale di rischio nel prestito cofinanziato, poichè la Banca Mondiale partecipa al prestito commerciale ed inoltre i progetti cofinanziati sono sottoposti per intero al sistema di analisi e controllo della Banca Mondiale e devono soddisfare seri criteri di efficienza economica e solidità finanziaria.

Il volume totale del cofinanziamento per le operazioni della Banca Mondiale ha raggiunto, l'anno scorso, la cifra record di 9.9 miliardi di dollari. Per la prima volta, più della metà dei progetti e programmi della Banca Mondiale sono stati identificati con le forme di cofinanziamento (vedi Tabella n.).

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

OPERAZIONI COFINANZIAMENTO BANCA MONDIALE

(Milioni di dollari)

Fonti di cofinanziamento

Anno	Progetti Fiscali cofinanziati da tutte le fonti	Ufficiale		Credito Esportazione	Privato	Contributo Banco Mondiale	Totale costi dei progetti cofinanziati:				
		N.	Ammont.					N.	Ammont.	IBRD	IDA
1988	100	6.407	85	3.236	17	2.518	8	652	3.775	2.366	19.254
1989	131	9.942	120	5.686	21	3.196	3	1.059	9.247	2.504	39.876

N.B. Molti progetti sono cofinanziati da una o più fonti

V - BANCA INTERAMERICANA DI SVILUPPO

1/ Creata nel 1959, con sede a Washington D.C., la Banca Interamericana di Sviluppo (IDB) opera nella regione dell'America latina e dei Caraibi. Ne fanno parte 27 paesi regionali - inclusi USA e Canada - e 17 paesi non regionali (15 europei, Giappone ed Israele).

La Banca opera attraverso il capitale ordinario ed attraverso il Fondo Operazioni Speciali (FSO), sportello per i prestiti agevolati a favore dei paesi più poveri.

LA RIORGANIZZAZIONE DELLA BANCA

2/ Nel corso del 1989, sulla scorta delle indicazioni dell'"High Level Review Committee" creato dal presidente Enrique Iglesias, è proseguito il lavoro di riorganizzazione della Banca per metterla in grado di rispondere alle sfide dello sviluppo dei paesi dell'America latina e dei Caraibi.

La "riorganizzazione strutturale" è stato il primo obiettivo della Banca - attraverso l'azione di rinnovamento: nelle politiche di "lending" e di "borrowing", nel ciclo di identificazione ed esecuzione dei progetti, nell'organizzazione di nuovi dipartimenti e nell'adozione di uno "Special Employment Termination Program", per assicurare una maggiore mobilità del personale.

La IDB intende dare maggiore respiro alla sua attività di prestito dando un contributo all'integrazione economica dei paesi dell'America latina, attraverso tre importanti attività:

- aggiustamento delle economie regionali, aprendole

- maggiormente al commercio internazionale;
- sviluppo del commercio e della cooperazione inter-regionali;
 - promozione dell'integrazione e sviluppo lungo le frontiere nazionali.

A tal fine la Banca ha intensificato la sua collaborazione con l'Istituto per l'integrazione Latino-Americana (INTAL). Uno dei frutti di tale collaborazione è il "Paraná-Paraguay Waterway Project", destinato a sviluppare i servizi portuali e di trasporto che ha interessato cinque paesi (Argentina, Bolivia, Brasile, Paraguay, Uruguay).

INIZIATIVA IDB/UNICEF PER UN FONDO SOCIALE DI INVESTIMENTO

Nel giugno scorso all'Aia, la Banca Interamericana e l'UNICEF hanno posto le basi per una collaborazione nell'ambito del debito e della questione sociale. I motivi che hanno spinto le due istituzioni a sostenere un Fondo sociale: problemi di carattere finanziario; preoccupazione crescente per l'aggravarsi del problema del debito, che potrebbe causare effetti negativi sia ai gruppi più vulnerabili sia nell'attuazione di finanziamenti di carattere sociale (educazione-sanità-acque potabili-sviluppo urbano).

E' stato quindi proposto uno schema che prevede due opzioni:

- 1) alleviamento del debito attraverso il "debt buy-back" in cui le risorse del Fondo verrebbero concesse ai paesi membri della Banca per il riacquisto di una parte del debito esterno sul mercato secondario, mentre il Paese beneficiario si impegnerebbe a fornire un certo ammontare, da stabilire caso per caso, in valuta locale per finanziare i costi locali di progetti nel settore sociale;
- 2) contributo al finanziamento dei progetti nel settore sociale come opzione in alternativa alla prima.

Tuttavia non sono state prese posizioni definitive da parte del management sull'iniziativa, in vista delle probabili difficoltà - come la mancanza di sostegno di potenziali donatori, ed altre di carattere tecnico (impatto inflazionistico, ammontare di valuta locale che il paese si impegna a fornire, natura addizionale delle risorse del Fondo).

3/ In base alle nuove "guidelines" anche la "matrice" ha subito delle trasformazioni rispetto ai criteri precedenti, infatti la percentuale del costo del progetto finanziabile in valuta è aumentata e varia unicamente in relazione al gruppo di reddito a cui appartiene.

Gruppo	Paesi	%
A	Argentina - Brasile - Messico - Venezuela	50
B	Cile - Colombia - Perù	60
C	Bahamas - Barbados - Costa Rica - Giamaica Panama - Suriname - Trinidad - Uruguay	70
D	Bolivia - Ecuador - El Salvador - Guatemala Guyana - Haiti - Honduras - Nicaragua - Paraguay Repubblica Dominicana	80

ATTIVITA'

4/ Nel 1989 si registra una crescita di circa il 60 per cento nell'attività di prestito della Banca. I maggiori beneficiari sono stati Cile, Brasile e Costa Rica.

19 finanziamenti, per un totale di 8,1 milioni di dollari, sono stati approvati nell'ambito dello "Small Project Program". Questo programma, lanciato nel 1978, mette a disposizione di gruppi o individui a basso reddito fondi per finanziare quelle piccole imprese produttive che rappresentano un segmento sempre più significativo dell'economia della regione.

La cooperazione tecnica, con un ammontare di 61 milioni di dollari, ha fatto registrare rispetto all'anno

- 1989 -

PRESTITI APPROVATI	OCR	FSO	ALTRI FONDI	TOTALE
numero	24 (23)	12 (8)	- (1)	36 (32)
milioni di dollari	2.235 (1.474)	342 (154)	41(**) (54)	2.618 (1.682)

* (i dati tra parentesi si riferiscono al 1988)

** (52 milioni di dollari in crediti precedentemente autorizzati)

- CUMULATIVO 1961/1988 -

PRESTITI APPROVATI	OCR	FSO	ALTRI FONDI	TOTALE
numero	784	818	199	1.801
milioni di dollari	30.113	10.038	1.448	41.599

precedente un incremento di circa il 10 per cento. La continua crescita dell'assistenza tecnica mostra una accresciuta attenzione alla preparazione tecnica dei progetti, elemento indispensabile per il loro pieno successo.

Particolare attenzione è stata data ai gruppi sociali più poveri, cui è stato destinato il 49 per cento dei finanziamenti. Da sottolineare che per la prima volta è stato quasi centrato l'obiettivo del 50 per cento.

<u>- cofinanziamenti -</u>		
N: progetti	ammontare totale	quota finanziata dalla Banca
6	727	408

Si sono effettuate operazioni di finanziamenti paralleli con la Banca Mondiale e cofinanziamenti con il governo giapponese, rispettivamente per 24 milioni di dollari e 162 milioni di dollari.

DISTRIBUZIONE SETTORIALE DEI PRESTITI

5/ Si riscontra confrontando i dati cumulativi dei prestiti 1961/1989 con quelli relativi al 1989 nel settore produttivo un leggero incremento (1,6%) per l'agricoltura, mentre l'industria ha subito anche quest'anno un decremento (12,7%). Nel settore delle infrastrutture di base si nota, rispetto agli anni passati, un sostanziale incremento nel settore energetico (6,5%) ed uno più moderato nei trasporti (1,4%).

Le infrastrutture sociali (24,4%) hanno avuto un aumento del 5,4 per cento. L'istruzione ha avuto un incremento dell'1,6 per cento mentre il settore della protezione ambientale e salute pubblica ha subito una diminuzione del 6 per cento. Sono aumentati in percentuale i prestiti per lo sviluppo urbano (9,9%).

IL CAPITALE

6/ Nel marzo del 1989, dopo tre anni di negoziati, è stato raggiunto l'accordo per la VII ricostituzione delle

risorse (un incremento di 26,5 miliardi di dollari, di cui 22,5 distribuiti nel programma prestiti 1990/93). In tale occasione la Banca, oltre ad aver rafforzato la propria posizione in ambito economico, ha risolto due fondamentali problemi all'interno della sua organizzazione: le modalità del meccanismo decisionale e dei prestiti di aggiustamento strutturale.

TASSI DI INTERESSE

7/ Dal 1° gennaio del 1983, la Banca ha adottato una politica con la quale il tasso di interesse sui prestiti viene determinato periodicamente.

Nel 1989 il tasso d'interesse sui prestiti è stato fissato all'8,1 per cento. Otto prestiti approvati nel 1989 sul capitale ordinario hanno ricevuto una parte di interesse dall'Intermediate Financing Facility Account. Ai prestiti effettuati sul capitale ordinario nella valuta del paese membro è stato applicato un tasso di interesse che varia dal 3 al 4 per cento, secondo la natura del progetto, con un periodo di estensione compreso tra i 15 e i 25 anni.

Il tasso di interesse dei prestiti effettuati sul Fondo Operazioni Speciali varia dal 2 al 4 per cento, secondo lo sviluppo del paese e la natura del progetto, con un periodo di grazia tra i 5 e i 10 anni. Per i paesi meno sviluppati il tasso di interesse è dell'1 per cento nei primi 10 anni ed in seguito del 2 per cento. Le scadenze variano dai 30 ai 40 anni.

Il finanziamento per gli "small projects" si protrae fino a 40 anni con un periodo di grazia di 10 anni ed una commissione dell'1 per cento, mentre nel caso della cooperazione tecnica avviene attraverso doni o il recupero di un piccolo importo.

SOCIETA' INTERAMERICANA D'INVESTIMENTO (IIC)

8/ La IIC, istituita nel novembre del 1984, è entrata in funzione nel marzo 1986. Attualmente i paesi membri sono 33. L'Italia è entrata il 19 agosto 1988 e ha un proprio rappresentante stabile nel Consiglio d'Amministrazione.

La IIC, creata per favorire lo sviluppo dei paesi membri dell'America Latina e Caraibi attraverso la crescita, l'espansione e la modernizzazione delle piccole e medie imprese private, si trova ancora oggi in fase di avvio.

Da sottolineare il grosso impegno dei paesi europei e del Giappone; i non-regionali infatti hanno circa il 20 per cento del potere di voto e tre Amministratori (rispetto al 10% e due amministratori nella Banca).

La posizione dei paesi non regionali è importante sia nei processi decisionali della Società sia per le nuove prospettive che potrebbero essere offerte. Anche l'Italia ha raggiunto una presenza rilevante (5%), superando la propria quota di partecipazione al capitale (3%).

Tre sono le aree in cui esistono delle opportunità per il nostro paese: personale, affari per piccole e medie imprese (buon canale per investimenti azionari) e uso di consulenti - cui la IIC farà largo ricorso per l'analisi degli aspetti tecnici dei progetti.

ATTIVITA' DELLA SOCIETA'

9/ Nel 1989 la Società ha cominciato a rendere effettiva la sua operatività, prendendo contatti nell'ambito del settore privato nei paesi membri regionali, valutando i mercati e identificando circa 200 progetti per eventuali future analisi.

Alla fine dell'anno sono stati approvati cinque

progetti ed operazioni di investimento di cui tre effettuati con la IFC per un ammontare di circa 15 milioni di dollari in favore dei seguenti paesi: Brasile, Argentina, Uruguay, Repubblica Dominicana, Messico.

Come già accennato, principale obiettivo della Corporazione è l'espansione e la modernizzazione della piccola e media impresa nell'America Latina e nei Caraibi: in tale ambito, essa fornisce prestiti a medio e lungo termine. I suoi investimenti di capitali nel settore produttivo privato non richiedono garanzie governative. La Società effettua anche cofinanziamenti e assistenza a compagnie locali o estere nei vari settori di investimento, nelle operazioni di identificazione dei progetti e nella concessione di linee di credito ad istituzioni finanziarie locali.

La politica operativa e finanziaria della IIC si basa principalmente sui criteri di fattibilità economica, produttività e profitto. Per questo motivo, è stata avanzata la proposta di estendere l'attività ad imprese di più grandi dimensioni in quanto meno rischiose e costose. Un'altra è l'azione della proposta per ridurre le spese di analisi dei progetti attraverso il finanziamento dei paesi non regionali con una "Project Preparation Facility". Tali proposte

ACCORDO CON LA COMUNITA' ECONOMICA EUROPEA

Nel dicembre del 1989 è stato firmato un accordo tra IIC e Comunità Economica Europea per incoraggiare lo sviluppo del settore privato, stabilire e rinforzare "joint ventures" tra investitori dei paesi membri della Comunità e quelli dell'America Latina.

Il programma proposto per i finanziamenti congiunti tra CEE e IIC si riferisce a 4 attività: identificazione dei settori e progetti per potenziali investitori delle rispettive parti, finanziamenti per attività di pre-investimento come quelle di fattibilità e studi del mercato, investimenti diretti attraverso azioni ordinarie o prestiti per la sottoscrizione di quote del capitale, e per il finanziamento di assistenza tecnica per l'esecuzione di progetti.

Alla fine del 1989 è stato proposto alla CEE l'investimento per un progetto la cui esecuzione è prevista entro il 1990.

PROBLEMA IDRICO NEL VENEZUELA

Uno dei principali problemi ambientali del paese è l'amministrazione delle acque del lago Valencia, posto nella zona centrale del paese, (la più popolata ed importante economicamente). L'area circostante il lago ha una popolazione di circa 2 milioni che probabilmente aumenterà a circa 3 milioni e mezzo nel prossimo secolo: conseguentemente, dagli studi effettuati, la richiesta di acqua potabile crescerà ad un tasso annuo del 4,5% fino al 1992 e del 3,7% nel periodo 1993/2010. Inoltre, sia il problema del contenimento delle acque, per la confluenza di 16 fiumi, sia il conseguente inquinamento dovuto alla raccolta degli scarichi delle aree metropolitane di Valencia e Maracay hanno portato il "Ministerio del Ambiente y de los Recursos Naturales Renovables" a studiare ed a realizzare in parte un programma triennale per il risanamento del lago Valencia. Nel 1987/88 sono stati approvati dalla IDB due progetti per un ammontare totale di 203,4 milioni di dollari per rendere potabile le acque del lago, controllarne il livello (cercando di farlo diminuire da 43 ad 11 cm. annui) e l'inquinamento, attraverso due "treatment plants" posti ad est ed a ovest del lago. Nel 1989 i lavori sono proseguiti per la parte finale del programma con studi di fattibilità, controlli del livello delle acque e piani per sistemi addizionali per la loro depurazione (70.000 impianti verranno riparati ed altri 40.000 verranno installati); verrà inoltre portato avanti il "watershed protection program" finanziato dalla IDB.

sembrano tuttavia discutibili: nel primo caso infatti si potrebbe perdere di vista il principale mandato della IIC, rivolto alle piccole e medie imprese dell'America Latina e dei Caraibi e potrebbero sorgere conflitti di interessi con la IFC; quanto alla seconda proposta, la creazione di fondi fuori bilancio non ne permetterebbe una chiara gestione finanziaria.

Nel 1989 le imprese italiane hanno realizzato 12 contratti per progetti di cui 5 nel settore industriale, 5 nel settore sanitario e 2 nel settore energia, per un ammontare totale di circa 57 mila \$. Dal confronto con gli altri paesi della constituency tale importo risulta essere il più elevato (vedi tabella n.1).

CONTRATTI OTTENUTI DALLE IMPRESE PRIVATE
DELLA COSTITUENCY NEL 1989

PAESI	NUMERO	AMMONTARE(000 \$)
REGNO UNITO	44	9,580
SVEZIA	4	31,550
NORVEGIA	1	155
OLANDA	3	690
GERMANIA	155	33,501
ITALIA	12	56,864
BELGIO	1	31
DANIMARCA	2	27
FINLANDIA	--	---

Le imprese statunitensi e giapponesi hanno ottenuto rispettivamente 92 contratti per un ammontare di oltre 47 mila \$ e 22 contratti per un importo pari ad oltre

13 mila \$, la Francia invece non ha ottenuto nessun contratto.

Per quanto riguarda i contratti di consulenza finanziaria e tecnica dei paesi membri non regionali gli Stati Uniti ne hanno ottenuti 23 per un importo pari a circa 4,4 mila \$ mentre la Francia e la Germania 1 contratto ciascuno rispettivamente di 1,2 milioni di \$ e 11,7 mila \$ circa.

Tab. n.1

BANCA INTERAMERICANA
(milioni di dollari)

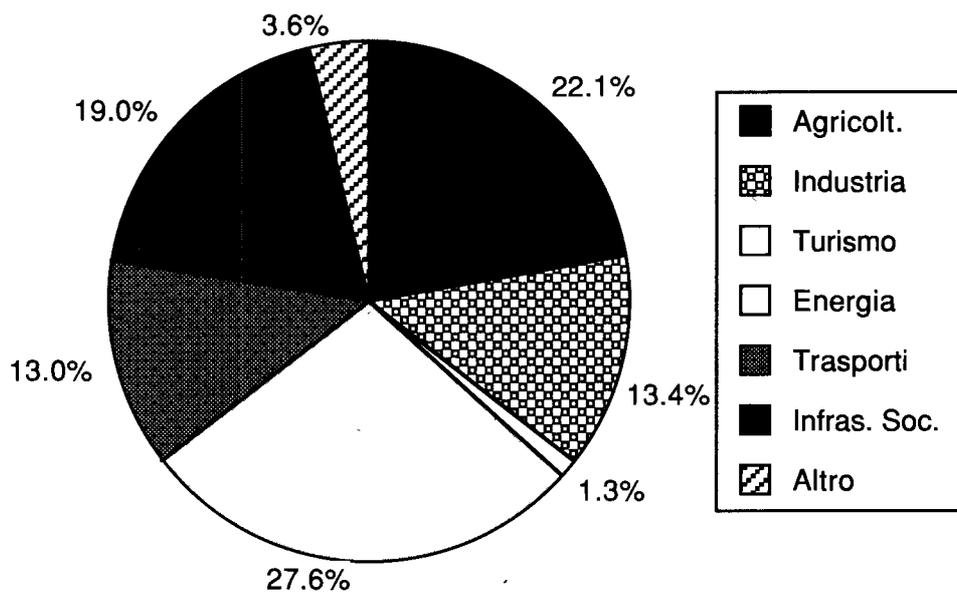
Totale generale beni e servizi forniti 21,244

PAESI	CONTR. OTTENUTI (a)	VALORE % SUL TOT. GENERALE
ITALIA	901,3	4,24
FRANCIA	706,6	3,33
U.K.	270,0	1,27
GERMANIA	804,1	3,79
GIAPPONE	858,3	4,04
USA	4.910,0	23,11

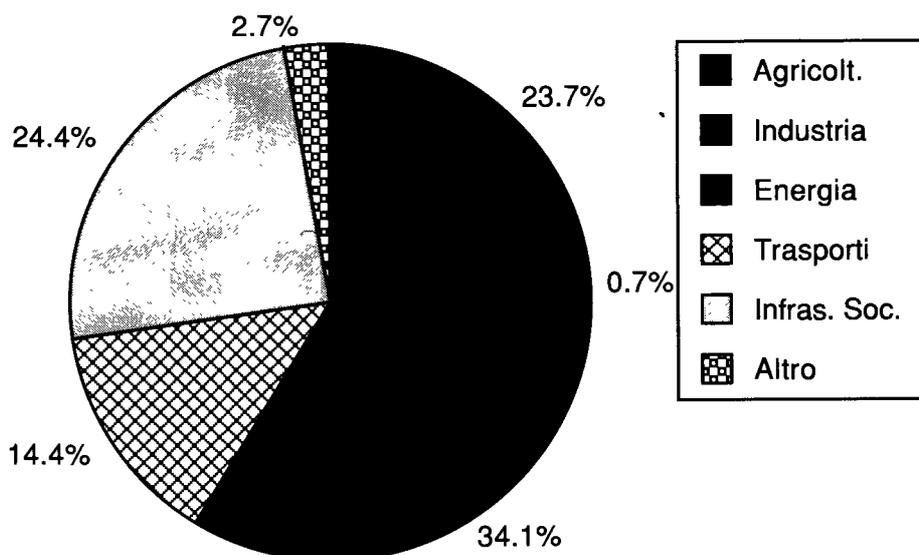
RAPPORTO FRA CONTRATTI OTTENUTI E CAPITALE VERSATO

PAESI	CAP. VERSATO (b)	a/b
ITALIA	185,7	4,85
FRANCIA	187,8	3,76
U.K.	184,6	1,46
GERMANIA	198,3	4,05
GIAPPONE	221,8	3,86
USA	5.522,0	0,88

PRESTITI PER SETTORE 1961-1989



1989



PAGINA BIANCA

VI - BANCA ASIATICA DI SVILUPPO

1/ Fondata nel 1966, con sede a Manila (Filippine), la Banca Asiatica di Sviluppo (AsDB) mira alla promozione socio-economica dei Paesi del Sud-Est Asiatico e del Pacifico fornendo assistenza finanziaria e tecnica. Si compone di 49 membri: 34 regionali e 15 non regionali (Europa e Nord America).

La Banca opera attraverso il capitale ordinario (OCR), il Fondo Asiatico di Sviluppo (AsDF) - prestiti a condizioni agevolate -, e il Fondo Speciale di Assistenza Tecnica (TASF).

ATTIVITA'

2/ Il 1989 è stato per la Banca, sul piano dei risultati produttivi, un anno fortemente positivo. L'esigenza di crescita dei Paesi Asiatici collegata alla

PRESTITI CONCESSI

	(milioni)	n° progetti
OCR	2260 (2062)	34 (29)
ADF	1363 (1083)	35 (32)
TASF	2392 (1695)	241 (206)

* tra parentesi l'anno precedente.

necessità di ricercare un maggiore equilibrio con le economie avanzate, e la validità sotto il profilo socio-economico dei progetti presentati, spiegano la cospicua crescita dell'attività globale di prestito della

	N. progetti	milioni di dollari
69 prestiti	60 (61)	3624 (3100)
13 inv. azionari	(8)	54 (28)
settore privato		868
cofinanziamenti	26 (17)	164 (842)
di cui con:		
fonti pubbliche	22 (15)	995 (680)
fonti private	4 (2)	278 (94)
trasferimento netto di risorse		879 (584)
rimborsi		49

* tra parentesi, il confronto con l'anno precedente.

Banca (+15%). I prestiti a valere sul capitale ordinario sono aumentati del 9,6 per cento; quelli a condizioni agevolate sono aumentati del 25,8 per cento rispetto all'anno precedente (in cui l'incremento era stato del 13 per cento) in conseguenza dell'adozione da parte dei paesi membri del gruppo A - basso reddito pro-capite, possibili difficoltà nel rimborsare crediti a tassi ordinari, ampie sacche di povertà - di programmi di aggiustamento strutturale. L'impegno da parte dei governi di stabilire condizioni favorevoli alla creazione di strutture e capacità tecnologiche autonome ha favorito la crescita dei programmi di assistenza tecnica sia sotto forma di dono che finanziata da prestiti.

Nel complesso l'attività di cofinanziamento è

cresciuta del 64 per cento mentre l'ammontare fornito dalla Banca è quasi raddoppiato. Dal lato dei cofinanziatori, si registra una ripresa dei finanziamenti da fonti private, che passano da 94 a 278 milioni (22% del totale).

Di conseguenza, pur se ancora in crescita in termini assoluti, la quota proveniente da fonti pubbliche decresce dall'88 al 78 per cento. L'Italia ha partecipato all'attività di cofinanziamento con fonti bilaterali dal 1970 ad oggi ad un solo progetto per l'ammontare di 5 milioni di dollari.

Nel 1989 si è concluso l'accordo di partecipazione della Banca Asiatica (25,95% del capitale) all'AFIC - Asian Finance and Investment Corporation -, società privata creata per agevolare, soprattutto con prese di partecipazione, il finanziamento di progetti di iniziativa privata. I paesi Europei, ad eccezione della Francia, e gli Stati Uniti, senza voler contestare che lo sviluppo del settore privato è una condizione basilare dello sviluppo, ritengono che l'AFIC non possa essere considerato una valida soluzione e che le possibilità d'intervento diretto della Banca a favore del settore privato devono essere valutate con attenzione, tenendo tra l'altro presente

<u>paesi beneficiari</u>	
N. totale:	15.
(milioni di dollari)	
Indonesia	772,3
Pakistan	724
Filippine	558
India	503
Bangladesh	338

montante globale di 39 milioni di dollari.

Il cospicuo aumento nel trasferimento netto di risorse (prestiti lordi meno rimborsi, prepagamenti,

che altrettanto importante è il finanziamento di infrastrutture e servizi per creare un ambiente favorevole agli investimenti privati. L'AFIC ha finora partecipato a quattro operazioni come co-finanziatore per un

interessi, commissioni, piu' investimenti azionari), così come appare dai dati riportati nella tabella iniziale, è da imputare non solo alla semplificazione delle procedure amministrative, ma soprattutto all'adozione di un maggior numero di prestiti-programma.

DISTRIBUZIONE SETTORIALE

3/ La distribuzione settoriale dei prestiti presenta un'evoluzione differente rispetto al 1988.

Innanzitutto si è arrestato il declino della quota di prestiti a favore del settore agricolo, cresciuta al 23 per cento dal 21 dello scorso anno - in parte per la concessione di cinque prestiti-programma e per una maggiore attenzione all'attività di riforestazione. L'incremento della domanda di prodotti alimentari, oltre che alla crescita della popolazione, è legato all'aumento dei redditi pro-capite e allo sviluppo urbano. Nonostante ciò, la tendenza per i prossimi anni sembra piuttosto quella di un'ulteriore riduzione dell'importanza attribuita al settore agricolo.

Le fonti energetiche tradizionali continuano a giocare un ruolo prevalente, assorbendo il 17 per cento sul totale dei prestiti. L'attenzione riservata a tale settore ne conferma la centralità nei processi di sviluppo; non solo la carenza di energia può frenare la crescita, ma agisce anche attraverso canali indiretti. Per esempio l'utilizzo di legna da ardere, in sostituzione di combustibili da petrolio, ha aggravato il problema della deforestazione, provocando in alcuni Paesi la desertificazione.

L'attività di sostegno al settore delle

infrastrutture sociali è fortemente aumentata (21% del totale contro il 14% del 1988). Con riferimento ai sub-settori - sanità e rifornimento idrico - sono stati approvati quattro progetti per un ammontare di 256 milioni di dollari a favore di Filippine, Nepal e Pakistan. Seguono questo andamento anche gli altri sub-settori: sviluppo urbano ed edilizia, salute e popolazione. I prestiti all'industria ed al settore minerario registrano una flessione (8%), dopo la notevole crescita del 1988 (+26%), tuttavia il sostegno alle piccole e medie industrie attraverso le istituzioni finanziarie specializzate è aumentato del 172 per cento. Flessione per il settore dei trasporti e telecomunicazioni: la quota parte sul totale dei prestiti è scesa al 16 per cento.

MODALITA' DI PRESTITO

4/ Tra le diverse modalità i paesi regionali sembrano preferire i prestiti-programma, che si articolano in una gamma di iniziative a sostegno della bilancia dei pagamenti. I paesi donatori rilevano tuttavia in alcuni prestiti-programma poca chiarezza negli obiettivi, nella delimitazione dei programmi, nonché nel controllo delle fasi realizzative e dei risultati.

Nel 1989 la Banca ha finanziato cinque prestiti-programma al settore agricolo per i seguenti paesi: Laos, Filippine, Sri Lanka, Samoa Occidentale e Papua Nuova Guinea, per un ammontare complessivo inferiore all'anno precedente (660 milioni di dollari). Ciò si spiega con l'obbligo statutario di rispettare un limite per i prestiti-programma del 15 per cento sul totale dell'attività

di prestito svolta dalla Banca negli ultimi tre anni.

	numero		milioni di dollari	
Prestiti-progetto	42	(34)	1.945	(1.797)
Prestito-programma	5	(6)	275	(660)
Prestiti settoriali	7	(7)	694	(434)
Multiprogetti		(2)		(9)

* tra parentesi il confronto con l'anno precedente.

L'ITALIA E LA BANCA ASIATICA DI SVILUPPO

5/ L'attività delle imprese italiane che operano in Asia ha subito una accelerazione grazie all'apporto fornito dalla Banca. Nel 1989 il volume dei contratti di esecuzione dei lavori e forniture realizzati dalle imprese italiane è aumentato di quasi il 3 per cento, nonostante le imprese locali siano in posizione più favorevole per la realizzazione dei programmi di aggiustamento strutturali.

Quota percentuale dei contratti di esecuzione dei lavori e forniture sul totale		

Italia		
	a*	b**
1985	1,49	2,24
1896	1,32	2,13
1987	1,36	2,02
1988	2,59	2,34
1989	2,97	2,55

* a= annuale ** b= media

I contratti di esecuzione dei lavori e delle forniture sono stati 86, contro i 73 nel 1988. I progetti realizzati sono stati meno (29) rispetto allo scorso anno (32). Il valore dei contratti ottenuti dalle aziende italiane ammonta a 691,7 milioni di dollari. Nella classificazione annuale l'Italia si posiziona al dodicesimo

posto per il 1989, mentre in quella generale e' al tredicesimo.

Per quanto riguarda l'attività di consulenza finanziaria per la messa in opera dei progetti dalle agenzie di esecuzione dei Paesi beneficiari l'Italia si è distinta particolarmente fino a raggiungere il 3,5 per cento sul totale, cifra che la colloca in una delle posizioni più elevate tra i maggiori paesi donatori.

Distribuzione dei contratti di esecuzione dei lavori e forniture per singolo paese beneficiario

Beneficiario	numero dei contratti	milioni di dollari
Bangladesh	4	403
Cina	26	32.134
India	4	598
Indonesia	9	2.565
Malesia	3	115
Birmania	2	128
Pakistan	7	771
Filippine	2	11.873
Papuasias e Nuova Guinea	1	2.145
Sri-Lanka	10	14
Tailandia	1	10.123
TOTALE	86	60.870

IL CAPITALE ORDINARIO

6/ I prestiti sulle risorse ordinarie sono aumentati più lentamente rispetto al 1988 (+9,6% contro +30%). L'assenza della Cina tra i Paesi beneficiari nel secondo semestre dell'anno spiega il rallentamento della crescita dei prestiti al tasso di mercato.

Tasso d'interesse praticato

periodo	c.p.	margin	t.i.
1.1.89 - 30.6.89	6,02	0,40	6,42
1.7.89 - 31.12.89	5,97	0,40	6,36

IL FONDO ASIATICO DI SVILUPPO

7/ L'ultima ricostituzione del fondo (ADF V) ha finanziato l'attività di prestito della Banca a tassi agevolati (ammortamento in 35 anni, con un periodo di grazia di 10 anni a nessun interesse) per il periodo 1987-1990. I negoziati per la prossima ricostituzione delle risorse sono iniziati molto lentamente solo nel maggio del 1990; c'è da considerare comunque che l'andamento dei cambi ha finora aumentato considerevolmente l'ammontare delle risorse attività di prestito.

AsDF (milioni di dollari)	
quota totale allocata al 31/12/89	239,2
Totale delle risorse 31/12/89	12.214,9
risorse non impegnate	2.265
riserva oscillazione tassi di cambio	634
rimborsi	38

IL FONDO SPECIALE DI ASSISTENZA TECNICA

TASF (valori in milioni di dollari)	
quota totale allocata	239,2
contributi al 31/12/89	173,2
risorse totali (nel 1988 155)	88,9
contribuzioni volontarie	0,501
Japan Special Fund: contributi al 31/12/89	86,6

8/ Nel corso del 1989, tre paesi hanno effettuato contribuzioni volontarie: Corea, India e Pakistan (le contribuzioni dell'India e del Pakistan possono essere usate per finanziare servizi offerti da aziende od esperti di altri paesi membri Regionali).

Il trasferimento netto di risorse OCR, che era stato negativo dal 1986, è ritornato positivo.

Corea del Sud, Singapore e Taiwan si sono astenuti dal richiedere ulteriori prestiti alla Banca, e hanno ottemperato

all'ammortamento dei rispettivi debiti. La Malesia e la Thailandia hanno versato rimborsi anticipati.

Le negoziazioni per il prossimo Aumento Generale di Capitale (GCI IV) sono state rinviate in considerazione dell'abbondante liquidità della Banca e delle difficoltà da parte dei Paesi donatori di far coincidere differenti anni finanziari con i tempi e le modalità richieste per sottoscrivere gli aumenti di capitale.

Le obbligazioni emesse con garanzia governativa e quelle emesse dalle altre banche multilaterali di sviluppo rappresentano il 60 per cento (57% nel 1988). Il saldo è costituito dai depositi a termine e da altri strumenti bancari. Il tasso di rendimento degli investimenti è del 9,39 contro l'8,11 per cento del 1988.

Il tasso di interesse applicato ai prestiti sulle risorse ordinarie viene rivisto ogni sei mesi sulla base del costo della provvista - costo medio delle obbligazioni in essere nei sei mesi precedenti - al quale viene aggiunto un margine variabile. L'applicazione di tale principio ha portato nel secondo semestre del 1989 il tasso di interesse al livello più basso registrato dalla creazione della Banca 6,36 per cento. Tale tasso è inoltre nettamente inferiore a quello praticato dalla Banca Mondiale.

IL CAPITALE ADE

(milioni di dollari)

totale autorizzato	22.111
sottoscritto al dicembre 1989	21.137
<u>quota italiana</u> sul totale	0,420 1,9%
potere di voto	2%

Il Giappone, dopo aver versato 35,8 milioni di dollari nel 1988 al "Japan Special Fund", fondo destinato a finanziare operazioni supplementari di assistenza tecnica, ha continuato a fornire risorse nel 1989 per un ammontare di 58,8 milioni di dollari.

TASK FORCE NEL SUD PACIFICO

I Paesi del Sud Pacifico hanno più volte espresso il proprio disappunto per non avere beneficiato di un elevato livello di finanziamento da parte della Banca e di un'ampia disponibilità finanziaria da Banche internazionali.

Il primo passo significativo della Banca nel Sud Pacifico era stata l'apertura di un Ufficio Regionale. Nonostante ciò, si è reso necessario uno studio dettagliato sulla situazione economica per poter rivedere obiettivi e priorità in modo tale da poter delineare strategie, programmi operativi e procedure più appropriate alle necessità dei Paesi del Sud Pacifico.

Il rapporto ha messo in luce i numerosi problemi di questi Paesi: composti da piccolissime aree, geograficamente isolate, sono abitate per lo più da popolazioni indigene con una minoranza di coloni. Le risorse di base sono scarse, e quei piccolissimi stati hanno così una forte dipendenza dall'estero per le risorse necessarie a finanziare tante le spese correnti che gli investimenti produttivi.

Il panel di esperti ha ritenuto che la Banca abbia un ruolo rilevante nel finanziare infrastrutture e servizi; ha inoltre ritenuto che dovesse essere incrementata l'assistenza tecnica che tende a privilegiare progetti o iniziative mirate, da un lato, a settori economici essenziali - agricoltura, industria, energia, sanità - e dall'altro alla crescita delle capacità autonome di gestione delle imprese locali di produzione e servizi.

PRESTITI ALLA CINA

Dopo gli avvenimenti di Tienanmen verificatisi nel giugno 1989, l'attività di prestito della Banca Asiatica in Cina è stata sospesa - salvo che per progetti con scopi umanitari.

Nonostante l'emergere di preoccupanti tensioni alla fine del 1989 i prestiti negoziati avevano reso possibile la realizzazione di cinque progetti, per un ammontare complessivo di 456 milioni di dollari. La Banca mira ad intensificare la politica del dialogo con la Cina ed il coordinamento sull'attività di cooperazione svolta dagli altri organismi bilaterali e multilaterali, soprattutto con la Banca Mondiale e il Fondo Monetario. La strategia operativa della Banca in Cina negli anni 90 mira a sostenere gli investimenti nei settori chiave dell'economia: agricoltura ed industria. Si rende infatti necessario un ammodernamento dei processi produttivi delle imprese manifatturiere che soddisfano la domanda interna, ma sono escluse dal mercato internazionale a causa del basso livello qualitativo della produzione, inferiore agli standards internazionali. Anche l'industria metallurgica, che assorbe alti consumi di energia ed è per questo la principale causa della carenza di acqua nel paese e richiede inoltre grandi flussi di capitale fornendo modesti profitti, necessita di una serie di riforme che consentano di realizzare un processo di razionalizzazione dei processi produttivi ed un'ottimizzazione dell'impiego di risorse. La crescita nel settore agricolo, ed in particolare in quello cerealicolo, richiede una serie di interventi diretti a reintrodurre gli incentivi alla produzione, aumentare il prezzo del grano, potenziare le infrastrutture legate al settore agricolo ed effettuare investimenti nelle imprese produttrici di fertilizzanti, pesticidi e macchinari agricoli.

Timori da più parti riguardano la capacità della classe dirigente ad esplorare nuove opportunità di modernizzazione attraverso una appropriata combinazione di riforme e scelte di politica economica che diano stabilità al Paese.

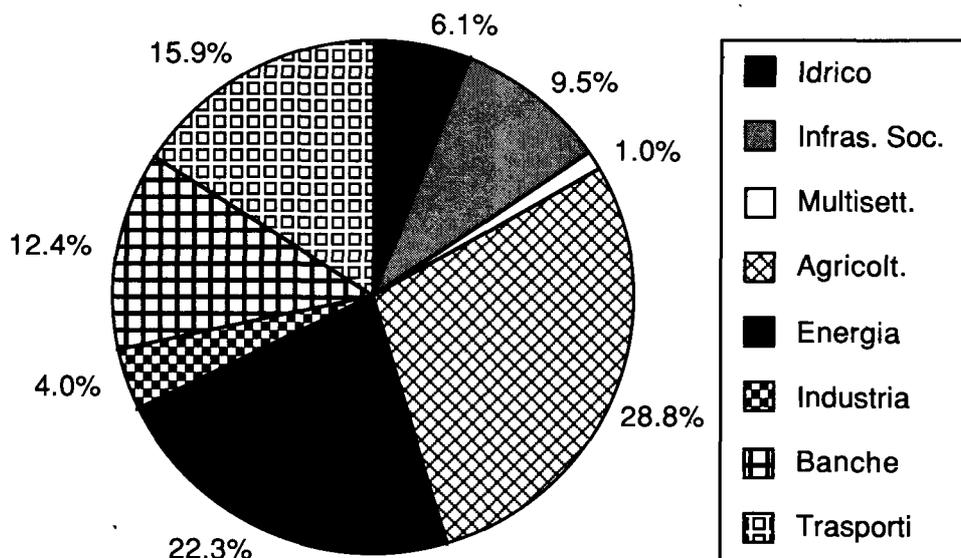
CONTRO LA DEFORESTAZIONE TROPICALE IN ASIA

Nel corso dell'ultima riunione annuale, tenutasi a New Delhi, è stata focalizzata l'attenzione sul ruolo della Banca nella conservazione delle foreste tropicali in Asia. Si è rilevato che è mancato nel passato un'attività di prestito orientata a favore di progetti aventi per obiettivo la gestione razionale e durevole della foresta naturale. La distruzione delle foreste negli ultimi anni avviene ad un ritmo sempre più intenso. I paesi donatori hanno sottolineato la necessità che la BAS assuma maggiori iniziative per predisporre una strategia di intervento coordinata sia a livello multilaterale che a livello di stati membri.

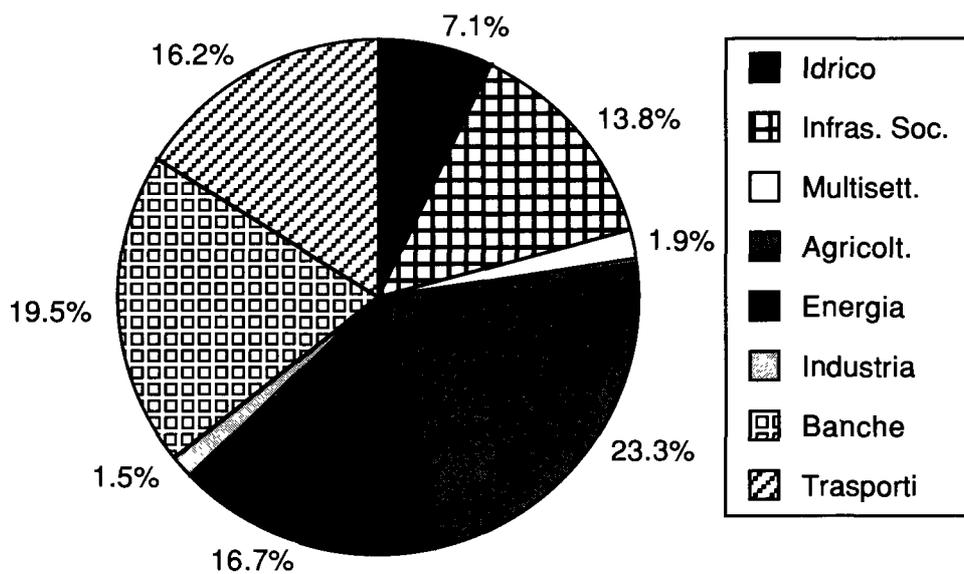
A livello nazionale la perdita delle foreste costituisce uno spreco di risorse naturali vitali, accelera il processo di degrado ambientale e rende ancora più difficile la realizzazione di obiettivi di lungo termine. Il Bangladesh, l'India continentale e lo Sri Lanka hanno già perduto le loro foreste equatoriali primarie, situate al di fuori dei parchi e delle riserve. In meno di un decennio, forse due o tre anni al ritmo attuale, soltanto poche piccole parti di foreste equatoriali accessibili resteranno in Malaysia, Thailandia e nelle Filippine. La Thailandia ha perduto metà delle sue foreste dopo il 1960. Nel 1988 essa ha vietato il disboscamento a bassa altitudine, pena sanzioni rigidissime, in quanto le inondazioni hanno già fatto numerose vittime. Ma questa azione non sarà sufficiente ad impedire ulteriori disastri ecologici se l'attuale ritmo di sfruttamento continua. Le foreste primarie dell'Indonesia saranno ridotte a poche regioni lontane e inaccessibili entro la fine di questo secolo.

Riconoscendo gli effetti nocivi del degrado ambientale la Banca ha intensificato la sua azione con la creazione di una divisione a difesa dell'ambiente che ha tra i vari compiti quello di integrare piani nazionali di valorizzazione delle foreste agricole nel contesto di progetti agricoli che si inseriscono nel quadro delle strategie settoriali di Paesi membri. Nel 1989 è stato realizzato il primo progetto di riforestazione nelle Filippine, dove la perdita delle foreste ha comportato lo sfaldamento del terreno con conseguenti frane e straripamenti dei fiumi.

PRESTITI PER SETTORE 1968-1989



1989



PAGINA BIANCA

VII - GRUPPO DELLA BANCA AFRICANA DI SVILUPPO

1/ Il Gruppo della Banca Africana di Sviluppo, che ha sede ad Abidjan in Costa d'Avorio, è costituito dalla Banca Africana di Sviluppo (AfDB) e dal Fondo Africano di Sviluppo (AfDF); amministra inoltre una serie di fondi speciali. Sua funzione prioritaria è di contribuire allo sviluppo economico e sociale dei paesi africani attraverso la concessione di prestiti e di assistenza tecnica.

I 25 ANNI DELLA BANCA

2/ Il 1989 ha marcato il 25° anno di esistenza della Banca Africana di Sviluppo. Tale periodo ha testimoniato una crescita enorme nelle risorse, nelle operazioni e nella statura dell'istituzione.

Cominciando nel 1963, con pochi paesi membri e un capitale base di 200 milioni di dollari, la Banca è cresciuta notevolmente raggiungendo un livello di risorse di circa 23 miliardi di dollari. I paesi membri sono diventati 75, di cui 50 regionali e 25 non-regionali.

Si è registrata anche una espansione nella dimensione delle operazioni, con un totale cumulativo di prestiti di circa 9,5 miliardi di dollari. Il programma di prestiti annuale è stato negli ultimi 4 anni sull'ordine di 1 miliardo di dollari l'anno.

Sin dall'inizio la Banca ha agito come catalizzatore per mobilitare risorse. Questo processo è stato facilitato nel 1973 dalla creazione del Fondo Africano di Sviluppo, sportello di credito agevolato, affiliato alla

Banca che, insieme al "Nigeria Trust Fund", istituito nel 1976, hanno generato alla fine del 1989 un portafoglio prestiti di circa 15,6 miliardi di dollari. L'ammissione nel 1982 dei paesi non regionali come membri della Banca e la continua partecipazione di tali governi nella ricostituzione delle risorse del Fondo sono stati i fattori che più hanno contribuito alla espansione delle operazioni del Gruppo della Banca. Particolarmente significativo nella storia della crescita delle risorse della Banca è stato il quarto aumento di capitale della Banca ed il quinto del Fondo, rispettivamente nel 1987 e nel 1988, quando il capitale della Banca è stato quasi triplicato (da 6,6 a 23 miliardi di dollari) e quello del Fondo è stato raddoppiato.

Gli sforzi di sviluppo del continente africano trovano un forte ostacolo nella mancanza di strutture bene organizzate ed efficienti. In tal senso il Gruppo della Banca Africana rappresenta senz'altro una positiva eccezione, da incoraggiare e sostenere. Va detto che ultimamente non sempre le risorse disponibili sono state utilizzate nel modo più efficiente, e qualche incertezza è stata registrata nell'azione del Gruppo, da attribuire per lo più ad una inadeguatezza della struttura rispetto alle nuove dimensioni. Gli sforzi dei paesi donatori, attraverso i loro amministratori, sono rivolti al superamento di tali problemi.

ATTIVITA'

3/ Durante il 1989 l'attività di prestiti del Gruppo della Banca Africana ha raggiunto un ammontare di 2,9 miliardi di dollari, con una crescita del 31,2 per cento rispetto all'anno precedente, riprendendo così l'andamento di crescita abituale degli anni passati.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

- 1989 -

	AfDB	FAD	NTF	TOTALE
N. PRESTITI	36	103	2	141
*	(27)	(57)	(1)	(85)
MILIONI DI DOLLARI	1.865 (1.405)	982 (763)	9 (8)	2.856 (2.176)

* (i dati tra parentesi si riferiscono al 1988)

- CUMULATIVO -

	AfDB [1967-88]	FAD [1974-88]	NTF [1976-88]	TOTALE
N. PRESTITI	540	712	40	1.292
MILIONI DI DOLLARI	9.455	5.971	191	15.618

Lo scarso incremento dello scorso anno era stato causato da problemi nell'andamento del dollaro rispetto all'unità di conto della Banca. La crescita di quest'anno è frutto degli sforzi che la direzione della Banca sta facendo per raggiungere gli obiettivi fissati con il quarto aumento di capitale della Banca e la quinta ricostituzione del Fondo; qualora tali obiettivi non venissero raggiunti, infatti, i prossimi negoziati per il quinto aumento del capitale della Banca e la sesta ricostituzione del Fondo (che inizieranno i primi nel 1991 e i secondi nel 1990) sarebbero negativamente influenzati.

L'ammontare medio di un prestito è leggermente aumentato rispetto l'anno precedente sia per quanto riguarda la Banca, che da 38,7 milioni di unità di conto è tornato allo stesso ammontare del 1987, cioè a 39,4 milioni di unità

di conto, sia per quanto riguarda il Fondo che, con 14,1 milioni di unità di conto, è aumentato del 2,3 per cento rispetto al 1988.

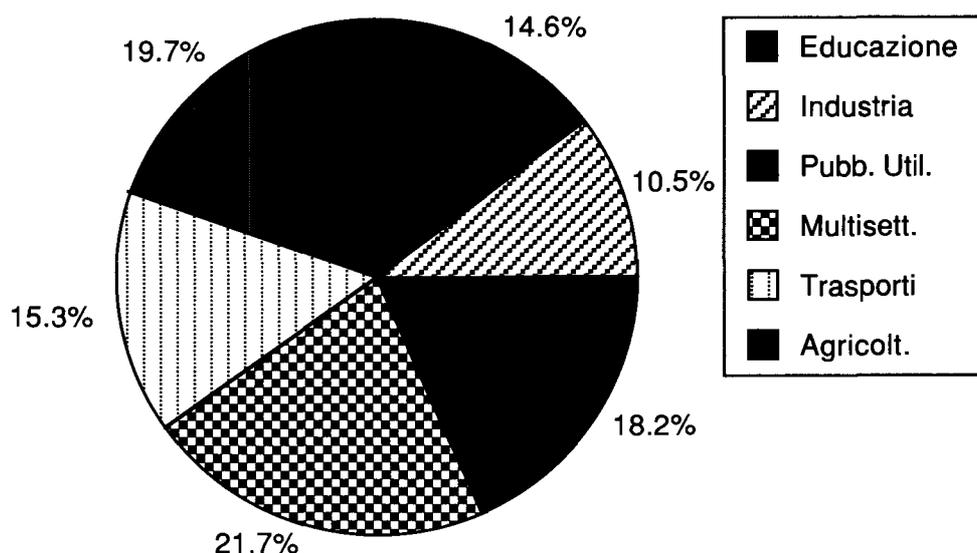
GLI STRUMENTI DI PRESTITO

4/ Durante il 1989 sono stati ridimensionati i prestiti d'aggiustamento strutturale e settoriale, che dal 28,3 per cento del 1988 sono scesi al 20,2 per cento. Tali prestiti, il cui obiettivo è quello di fornire il supporto necessario a paesi che intraprendono specifiche riforme politiche, sono effettuati per cercare di migliorare la difficile situazione debitoria di numerosi paesi africani. Tuttavia, proprio i dubbi circa l'effettivo grado di condizionalità di tali prestiti ha spinto i paesi non regionali ad insistere perchè fosse fissato il limite del 25-30% sul totale dei prestiti.

Strumento	milioni di dollari	%
Prestiti per progetti	1.969	68,9
Linee di credito	217	7,6
Prestiti di aggiustamento strutturale e settoriale	576	20,2
Doni per l'assistenza tecnica	89	3,13
Prestiti per l'Assistenza Tecnica	3	0,12
TOTALE	2.856	100,00

Per quanto riguarda gli altri tipi di strumenti, le variazioni rispetto all'anno precedente sono state meno significative: i prestiti ai progetti e linee di credito che l'anno scorso ammontavano al 73,1 per cento hanno raggiunto quest'anno il 76,6 per cento, mentre l'assistenza tecnica dall'1,3 per cento del 1988 è arrivata al 3,2 per cento nel 1989.

PRESTITI PER SETTORE



5/ Durante il 1989 si sono registrate variazioni consistenti sulla distribuzione settoriale dei prestiti del Gruppo della Banca Africana.

Tali variazioni lasciano intravedere una debolezza strutturale del Gruppo della Banca nella programmazione dei tempi e degli obiettivi da raggiungere. Infatti, mentre sono raddoppiati i prestiti multisettoriali (salendo dal 10,2% del 1988 al 21,7% del 1989), pubblica utilità e industria hanno subito una forte diminuzione

(scendendo il primo dal 31,1 al 18,2% e il secondo dal 19,1 al 10,4%). I prestiti per l'istruzione sono invece aumentati dal 3,1 per cento del 1988 al 14,6 per cento di quest'anno. Il settore dei trasporti non ha subito variazioni notevoli: è stato infatti raggiunto il 15,3 per cento del totale dei prestiti rispetto al 17,3 per cento dell'anno precedente.

Il settore agricolo, prioritario per la Banca, non ha raggiunto l'obiettivo previsto del 40 per cento, mantenendo il basso livello dell'anno precedente (19,7%) cui era sceso dal 42 per cento del 1987. Tale situazione viene giustificata dalla Amministrazione con la necessità di tempi più lunghi per predisporre i progetti agricoli. Il vero problema sembra essere, in realtà, la mancanza di una politica agricola che fornisca un filo conduttore nelle operazioni.

Numerose sono le difficoltà per avviare un progetto agricolo in un paese africano, causate da una notevole diversità di situazioni e di problemi nei sotto-settori e nelle sotto-regioni. Da qui la richiesta da parte dell'Amministrazione di ridurre l'obiettivo dei prestiti al settore agricolo per il prossimo triennio. Siamo favorevoli a tale revisione: l'obiettivo del 40% era stato fissato in un periodo in cui la mancanza di cibo e di acqua - combinata con gli effetti dell'esplosione demografica e dell'urbanizzazione - avevano prospettato per il futuro dell'Africa uno scenario pessimistico. La situazione è mutata, mentre gli studi effettuati hanno allargato la visione del problema, che non è semplicemente di produzione, ma di commercializzazione, strettamente legato perciò agli altri settori operativi della Banca.

IL GRUPPO

A) BANCA AFRICANA DI SVILUPPO

6/ La Banca Africana di Sviluppo è stata creata nel 1963, con un capitale iniziale di circa 300 milioni di dollari sottoscritto da 27 paesi africani. Nel 1982 ha aperto la partecipazione anche a paesi non regionali e comprende ora 50 paesi regionali e 25 non regionali.

L'Italia ha aderito all'accordo istitutivo della Banca Africana di Sviluppo con legge 3 febbraio 1982, n.35 sottoscrivendo una quota di capitale di circa 28 miliardi di lire.

Nel corso del 1987 è stato negoziato il quarto aumento di capitale della Banca, approvato dal Consiglio dei Governatori nel giugno del 1987. La partecipazione italiana e' stata approvata con legge 11 luglio 1988, n.268.

<u>CAPITALE AL 31/12/88</u> (milioni di UA)	
Autorizzato	16.200
Sottoscritto	14.189,86
nel 1989	9.914
obbligazioni emesse nel 1989	2.899,99
partecipazione italiana (milioni di dollari)	
cap.sottoscritto	261
versato	16

SITUAZIONE FINANZIARIA

7/ Gli obiettivi della Banca per l'esercizio 1989 sono stati una riduzione dei costi, la scelta oculata dei mercati finanziari, l'emissione di obbligazioni non privilegiate su un più grande numero di mercati, l'estensione della vita media del debito in essere.

La presenza della Banca nei mercati internazionali ha seguito ad espandersi con la crescita di emissioni di obbligazioni in dollari USA, Yen Giapponesi, Franchi Francesi, Franchi Svizzeri, Marchi Tedeschi e Pesetas

Spagnole.

Il tasso di interesse sui finanziamenti concessi dalla Banca è stato aumentato: fino al 30 giugno 1988 era pari al 7,40 per cento. Dal 1 gennaio 1989 è stata abolita la commissione statutaria dello 0,25 per cento. E' stato approvato un nuovo sistema variabile per la definizione dei tassi di interesse sui prestiti, il quale però entrerà in vigore il 1° luglio 1990.

La Banca Africana è l'ultima fra le Banche di sviluppo ad aver adottato tale sistema, già utilizzato vantaggiosamente da tutte le altre. Il vecchio sistema scaricava sulla Banca i rischi, infatti nel caso di eccessivi aumenti nel livello dei tassi di interesse nei mercati internazionali, aumentava il costo delle emissioni (qualifying borrowings) della Banca e da qui il tasso di interesse.

STRATEGIE E INIZIATIVE DELLA BANCA

8/ Durante il 1989 la Banca ha continuato i propri sforzi tesi a migliorare la qualità dei progetti e delle operazioni finanziate. A tale scopo sono state riesaminate numerose politiche della Banca:

- agricoltura: nel 1989 la Banca ha sottoposto al Consiglio di Amministrazione un progetto di politica operativa nel settore agricolo, essendo questo il principale beneficiario degli interventi del Gruppo della AfDB. Secondo gli accordi tale settore dovrebbe ricevere il 40 per cento del totale delle operazioni: percentuale che anche nel 1989, come nel 1988, non è stata raggiunta. Il documento presentato ha tentato di risolvere il problema; purtroppo la diversità delle situazioni riscontrate nei sotto-settori rende praticamente impossibile portare

avanti una politica agricola unica. Il documento dovrà perciò essere rivisto nel 1990 alla luce di tali considerazioni.

- ambiente: anche a riguardo è stato presentato al Consiglio d'Amministrazione un documento. Notevoli i progressi durante il 1989 sulle metodologie e procedure che devono essere seguite durante la prima fase di preparazione dei progetti. Numerosi i progetti in cui le implicazioni ambientali sono state attentamente esaminate.
- ruolo della donna: a dicembre è stato pubblicato dalla Banca un progetto di politica di integrazione della donna nello sviluppo. Uno studio è stato iniziato per esaminare la fattibilità di un eventuale "Strumento di partecipazione finanziaria delle donne". Nei progetti approvati durante il 1989 al ruolo delle donne è stata attribuita crescente considerazione.
- integrazione regionale: il dialogo politico con i paesi membri regionali è continuato nel contesto dei prestiti tradizionali, delle operazioni d'aggiustamento strutturale e settoriale e nella fase di post-valutazione dei progetti. Un certo numero di seminari sono stati organizzati per incoraggiare il dialogo fra i paesi membri.

La Banca sta inoltre intensificando gli sforzi per migliorare la propria infrastruttura amministrativa, la qualità del personale, l'efficienza e la produttività.

9/ Durante l'anno sono state intraprese numerose missioni nei paesi regionali, al fine di migliorare l'attività della Banca. Fra queste, missioni per la identificazione di progetti in relazione alla programmazione per paese: sono stati preparati 21 rapporti su altrettanti paesi, che costituiscono la base per la strategia di programmazione dei prestiti del Gruppo. La Banca ha

assistito alla preparazione di 57 progetti in numerosi paesi e nella formulazione di "policy based operations" (inclusi programmi settoriali, strutturali e di sostegno istituzionale) in 11 paesi.

156 missioni intraprese durante l'anno sono state per la preparazione di progetti e 168 missioni per la supervisione, allo scopo di migliorarne la qualità e di accelerarne la messa in opera.

I dipartimenti operativi della Banca hanno intensificato il coordinamento con numerose istituzioni bilaterali e multilaterali e varie iniziative sono state intraprese per migliorare la gestione amministrativa, delle risorse umane, della computerizzazione e della ricerca economica per lo sviluppo dell'Africa.

B) FONDO AFRICANO DI SVILUPPO

11/ Il Fondo Africano di Sviluppo è stato istituito nel 1972 dalla Banca e da 16 paesi non regionali (attualmente sono 26). L'Italia ha aderito all'accordo istitutivo del Fondo con legge 24 dicembre 1974, n.800.

AFDF	
(milioni di dollari)	
AfDF V	
Autorizzato	3.000
Contributi al 31/12/88	2.000
Quota italiana (miliardi di Lire)	300
Risorse totali al 31/12/89	6.700

Nel gennaio del 1988 è stata approvata la quinta ricostituzione delle risorse del Fondo per il triennio 1988-90.

Nel 1989 l'agricoltura ed i trasporti continuano ad essere i settori prioritari infatti le loro risorse sono state rispettivamente il 21,6% ed il 21,3%, tuttavia rispetto al 1988 hanno subito una diminuzione l'una del 10,5% e l'altro del 2% circa. Seguono poi il settore educazione e sanità con il 21% e Pubblica utilità con il 12% circa, ed infine il settore industriale con il 9% delle risorse; a differenza dei precedenti settori questi ultimi hanno registrato rispettivamente un aumento del 12%, 3% e 3,3%.

PAGINA BIANCA

VIII - BANCA DI SVILUPPO DEI CARAIBI

1/ La Banca di Sviluppo dei Caraibi (CDB) è la maggiore istituzione finanziaria di sviluppo che opera nella regione istmo-caraibica. Ha sede a Bridgetown nelle Barbados. Istituita nel 1970, per svolgere la propria attività a favore dei paesi caraibici del Commonwealth, in poco più di un decennio è venuta assumendo un'importanza crescente, allargando il raggio d'azione della propria attività in tutta la regione.

Di grande rilievo l'azione tesa all'integrazione economica degli Stati membri, attraverso il coordinamento dei loro piani di sviluppo. Se si tiene conto della natura particolare dei paesi di quest'area, tutti stati piccolissimi, per la maggior parte insulari e che solo da pochi decenni hanno raggiunto l'indipendenza politica, si capisce facilmente come un'azione di tal genere possa essere efficacemente svolta da una istituzione a carattere subregionale che operi in maniera diretta e con la necessaria competenza.

Stati membri - Con l'inizio degli anni '80, avendo allargato la propria "membership" alla quasi totalità dei paesi insulari ed ai più importanti Stati del Centro America che si affacciano sul mare dei Caraibi (Venezuela, Colombia e Messico), la Banca si è aperta alla partecipazione di altri paesi industrializzati, oltre quelli fondatori (Canada e Regno Unito). Nel 1984 è entrata a far parte della Banca la Francia e nel 1988 l'Italia (legge 17 maggio 1988, n.198) che ha un suo rappresentante nel consiglio d'amministrazione. Nello stesso 1988 aveva concluso il negoziato di adesione la Germania, che nel 1989 è diventata formalmente paese membro.

ATTIVITA'

2/ Il 1989 ha registrato il consolidamento della progressiva crescita dell'attività della Banca che ha raggiunto cifre record sia per quanto riguarda il valore totale dei prestiti approvati che gli esborsi.

(milioni di dollari)		
prestiti approvati	74,6	(+14,7%)
esborsi	58,9	(58,2)
rapporto esborsi cum./ prestiti cumulativi	73,3%	(74%)
(tra parentesi, il confronto con il 1988)		

Le percentuali della allocazione per paese riflettono la priorità assegnata ai paesi più poveri e la particolare attenzione che la Banca sta dedicando ai paesi che hanno in atto programmi di aggiustamento.

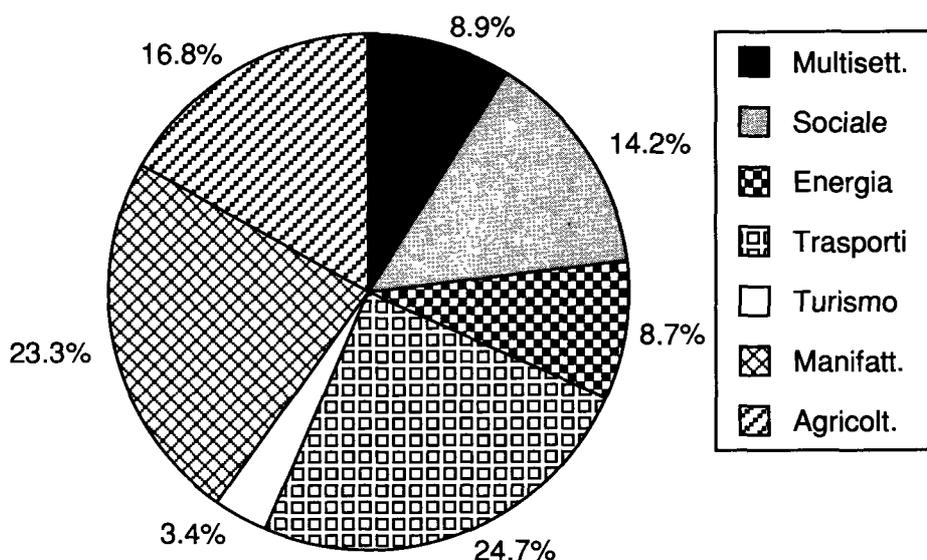
ALLOCAZIONE PER PAESE (in percentuale)	
OECS	26,1
(Eastern Caribbean States)	
LDC	32,7
(Least Developed Countries)	
Trinidad	19,4
Jamaica	15,2
Barbados	6,8

DISTRIBUZIONE PER SETTORI

3/ La totalità dei prestiti è stata destinata al settore pubblico. Per gli interventi nel settore privato la Banca sta mettendo a punto una strategia ad hoc.

Nel 1989, circa il 41 per cento dei prestiti ha riguardato le infrastrutture (strade, acque, porti,

1970-1989



aeroporti). Il 25 per cento è stato canalizzato, attraverso le istituzioni finanziarie nazionali, verso il settore industriale. Inoltre, per la prima volta, quest'anno è stato approvato un "export credit loan" (a favore di Trinidad e Tobago) nella misura di 10 milioni di dollari.

IL CAPITALE

4/ Verso la fine del 1988 era iniziata, in seno al consiglio d'amministrazione, la discussione sull'aumento di capitale. La proposta della Banca di un incremento di circa 270

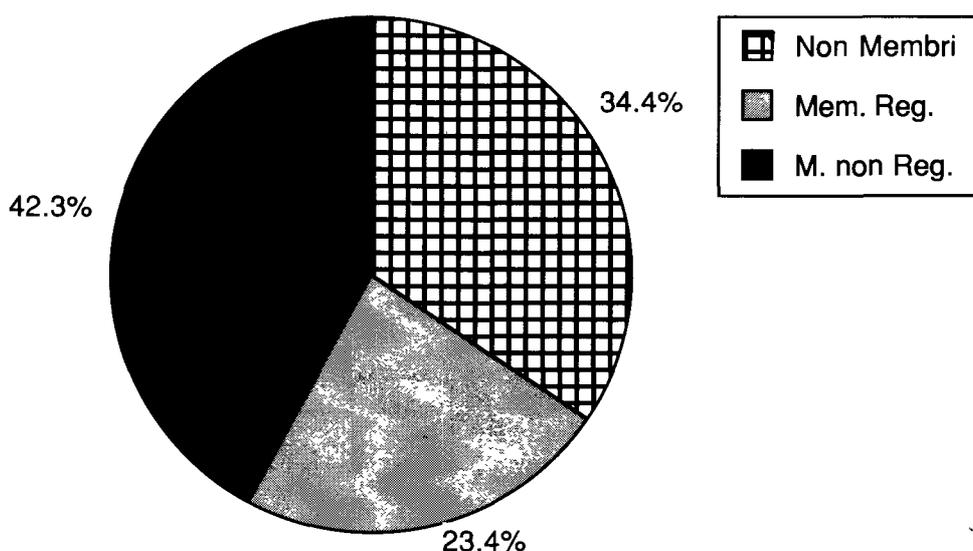
(milioni di dollari)	
capitale iniziale	50
al 31/12/88	219
di cui versato	103

milioni di dollari era stata accolta con perplessità. In particolare era stata sottolineata la necessità di un'analisi approfondita delle attività della Banca e del relativo bisogno di nuove risorse, con la messa a punto di un programma operativo e finanziario.

Va sottolineato che attualmente la Banca sta rielaborando e ampliando quelle politiche che sono al centro dell'attività di tutte le banche di sviluppo: protezione ambientale, lotta alla povertà, aggiustamento strutturale, potenziamento del settore privato. Ciò naturalmente nell'ambito dei propri limiti istituzionali ed in stretto coordinamento con la Banca Mondiale ed il Fondo Monetario.

La discussione sull'aumento di capitale è quindi proseguita durante il 1989. La proposta di incremento è stata ridimensionata a 200 milioni di dollari, cifra sulla quale si avrà molto probabilmente il consenso del Consiglio d'Amministrazione.

RISORSE 1989



IX - FONDO INTERNAZIONALE PER LO SVILUPPO AGRICOLO

1/ Il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (IFAD), con sede in Roma, è stato creato nel 1977 a seguito di una decisione della Conferenza mondiale dell'alimentazione del 1974. E' un organismo finanziario facente parte delle Nazioni Unite, con caratteristiche peculiari sia per quanto concerne la sua attività istituzionale sia per la configurazione del capitale sottoscritto: l'IFAD è infatti impegnato nella concessione di prestiti, a condizioni agevolate, a cooperative agricole e piccoli coltivatori dei paesi in via di sviluppo per la realizzazione di programmi di sviluppo/riabilitazione nel settore agricolo. Ne fanno parte tre categorie di stati membri (paesi OCSE, paesi OPEC, altri paesi in via di sviluppo), ognuno dei quali ha un terzo dei diritti di voto, mentre le risorse finanziarie sono fornite quasi interamente dalle prime due categorie, secondo un rapporto 60-40. L'Italia, che aveva manifestato il proprio consenso a questa nuova istituzione finanziaria fin dalla conferenza di Roma del 1974, ne ha ratificato lo Statuto con legge 3 dicembre 1977, n.885.

Il Direttore Esecutivo per l'Italia in seno al Consiglio di Amministrazione è stato finora un funzionario del Ministero degli Affari Esteri.

Per accordi intercorsi con il MAE, e in riferimento alla legge n. 49 del 26 febbraio 1987, il controllo dell'IFAD è passato nel 1989 al Ministero del Tesoro - anche se il trasferimento di competenza non è stato di fatto ancora completato.

LE RISORSE

2/ La seconda ricostituzione delle risorse era stata negativamente influenzata dalle difficoltà interne dei Paesi OPEC e dalla posizione restrittiva assunta dagli USA sull'apporto di risorse agli organismi internazionali. Ciò aveva determinato uno slittamento di un anno dell'accordo di rifinanziamento, che ha coperto così il periodo 1985-1987, ad un livello sensibilmente inferiore al precedente. L'importo totale era stato di 487,5 milioni di dollari, di cui 27,5 milioni sottoscritti dai paesi della terza categoria (PVS), 276 milioni dalla prima categoria (OCSE) e 184 milioni dalla seconda categoria (OPEC).

La terza ricostituzione delle risorse è stata decisa nel 1989 dopo due anni di negoziati. Come per la seconda ricostituzione, la partecipazione dei paesi OPEC è stata inferiore alle aspettative generali. L'obiettivo era infatti di 760 milioni di dollari, di cui 501 da parte dei paesi OCSE, 184 dei paesi OPEC e 75 milioni di dollari di contributi volontari da parte dei paesi beneficiari.

L'accordo approvato prevede, invece, un contributo di 522,9 milioni di dollari ripartiti secondo la tabella di seguito riportata.

	CONTRIBUTI OBBLIGATORI	CONTRIBUTI VOLONTARI	TOTALE
	(in milioni di dollari)		
PAESI OCSE	186,6 (60%)	158,9 (75%)	345,5
PAESI OPEC	124,4 (40%)	-	124,4
BENEFICIARI	-	52,9 (25%)	52,9
TOTALE	311,0 (100%)	211,8 (100%)	522,9

La quota italiana per il contributo obbligatorio si aggirerà intorno agli 11,5 milioni di dollari. Il contributo volontario oscillerà fra un minimo di 11,1 ed un massimo di 15,7 milioni di dollari.

L'accordo raggiunto ha lasciato insoddisfatti i paesi OCSE, i quali ritengono il totale della ricostituzione non sufficiente a garantire l'operatività dell'IFAD. E' stata approvata una mozione del Presidente che invita il Comitato Intergovernativo ad Alto Livello a riunirsi per rivedere finalità e funzionamento dell'IFAD.

L'ATTIVITA'

3/ Nel 1989 l'IFAD è stato in grado di consolidare la crescita nel livello delle operazioni. 204,1 milioni di DSP sono andati a 25 prestiti e 9,7 milioni di DSP sono stati

- 1989 -				
	PR	SPA	AT	TOTALE
NUMERO OPERAZIONI	17 (18)*	7 (5)	31 (30)	
MILIONI DSP	162.1 (134.3)	42.0 (39.8)	9.7 (9.5)	213.8 (183.6)
* (i dati tra parentesi si riferiscono al 1988)				

- CUMULATIVO 1978/1988 -

	PR	SPA	AT	TOTALE
NUMERO OPERAZIONI	246	23	322	
MILIONI DSP	2268.5	161.2	124.1	2553.8
PR - PROGRAMMA REGOLARE				
SPA - PROGRAMMA SPECIALE PER L'AFRICA A SUD DEL SAHARA				
AT - ASSISTENZA TECNICA				

devoluti a 31 doni, fornendo un totale di 213,8 milioni di DSP. 17 dei progetti sono stati finanziati con le risorse regolari così come 10 dei doni per un totale di 168 milioni di DSP. I rimanenti 8 prestiti e 15 doni per un totale di 45,5 milioni di DSP sono stati finanziati con l'ultima tranche del Programma Speciale per l'Africa Sub-Sahariana.

Il 1989 ha confermato un recupero nel livello delle operazioni dell'IFAD, come registrato dall'incremento del 17 per cento rispetto al 1988. Mentre il numero dei progetti è sceso la media dell'ammontare di un singolo prestito è cresciuta del 27 per cento salendo da 7,5 milioni nel 1988 a 9,5 milioni nel 1989. I paesi beneficiari, il cui numero è salito a 93 con i prestiti estesi per la prima volta a Gabon e Angola, sono così distribuiti: 40 in Africa, 16 in Asia, 24 in America Latina e 13 in Medio Oriente e Nord Africa.

I prestiti ordinari vengono rimborsati con un interesse dell'8 per cento in un periodo di 15-18 anni compresi 3 anni di grazia.

PRESTITI PER REGIONE

4/ Il Fondo sta continuando a rispondere alla critica situazione dei paesi africani oltre che con il Programma Speciale per l'Africa sub-sahariana, anche con il Programma Regolare. Infatti gli stanziamenti per la regione africana sono aumentati dal 26,6 per cento del 1978-83 al 35,7 per cento nel 1984-88 al 39,5 per cento del 1989.

Al contrario i prestiti in Asia sono leggermente diminuiti: dal 32,7 per cento nel 1984-88 al 29,9 per cento nel 1989.

I prestiti al Medio Oriente e Nord Africa sono aumentati con il 22,3 per cento nel 1989 contro il 16,9 per cento nel periodo 1984-88 e l'America latina è scesa al 8,3 per cento nel 1989 contro il 14,7 per cento nel periodo 1984-88.

PRESTITI PER SETTORE

5/ I progetti dell'IFAD riflettono le scelte di priorità del Fondo stesso che toccano numerosi settori quali protezione ambientale, il miglioramento del ruolo della donna come produttrice, irrigazione a piccola scala, attività di supporto per i contadini e per gli allevatori e la pesca.

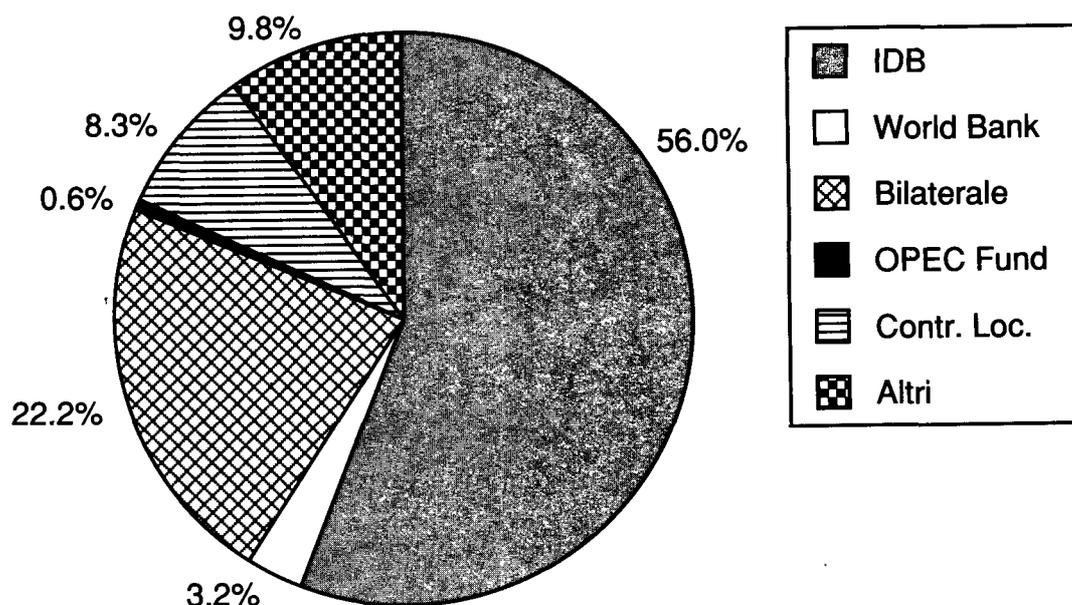
L'accesso ai crediti per i più poveri e la possibilità di effettuare corsi di aggiornamento sulle tecniche più avanzate sono fondamentali in questi settori.

COFINANZIAMENTI

6/ Funzione principale dell'Organismo è di comportarsi come catalizzatore a livello finanziario, mobilizzando risorse aggiuntive di governi e di altre organizzazioni.

I 266 progetti finanziati dall'IFAD nei 12 anni di attività, considerando sia il Programma Regolare che il Programma Speciale per l'Africa sub-sahariana, raccoglievano al 31 dicembre 1989 un totale di 11,1 milioni di dollari, di cui 2,9 (il 26%) provenivano dal portafoglio dell'IFAD, 3,8 (il 34%) da cofinanziatori esterni e 4,4 milioni di dollari (il 40%) dai paesi beneficiari stessi.

1989



PROGRAMMA SPECIALE PER I PAESI DELL'AFRICA SUB-SAHARIANA

7/ Termina quest'anno il triennio di operazioni per questo Fondo Speciale, nato nel 1986, dopo la terribile siccità e carestia del 1984-85 - 227 milioni di dollari, tra prestiti e doni, per 23 progetti e programmi - approvati in stretto rapporto di complementarità concettuale finanziaria e operativa con il programma regolare.

Parte del programma era composto da misure a breve termine per promuovere il reinserimento delle persone colpite da queste calamità nella produzione agricola e nelle attività di conservazione del suolo e delle acque.

Il programma intendeva far leva sulle conoscenze tradizionali dei contadini africani per realizzare piccole opere irrigue per il controllo delle acque. Parimenti un notevole sforzo è stato fatto per arretrare il grave degrado del precario ecosistema africano, attraverso l'ampiamiento di zone boschive e la costruzione di argini contro l'erosione.

Davanti all'interrogativo se proseguire o non per il prossimo triennio il Consiglio dei Governatori si è nettamente diviso. Favorevoli i paesi beneficiari della 3° categoria, e i paesi arabi; contrari invece i paesi industrializzati.

Anche da parte italiana si è convinti che lo SPA ha esaurito i suoi compiti con l'esaurirsi delle risorse e può ora venire riassorbito nel programma regolare. La decisione è stata rinviata all'anno prossimo.

PAGINA BIANCA

X - AIUTO COMUNITARIO ALLO SVILUPPO

1/ La cooperazione finanziaria e tecnica tra la Comunità Economica Europea ed i Paesi ACP (Africa, Caraibi e Pacifico) ha avuto inizio nel 1975 con l'entrata in vigore della I Convenzione di Lomé, cui avevano aderito 46 Stati ACP. Successivamente sono state stipulate la II e la III Convenzione (quest'ultima in vigore fino al febbraio 1990) ed il 15 dicembre 1989 è stata firmata a Lomé la IV Convenzione CEE-ACP, comprendente 69 Paesi.

Tuttavia, va precisato che la cooperazione con alcuni di questi Stati è iniziata molto prima del 1975, cioè risale al Trattato di Roma, che nella parte IV, riservata all'associazione dei Paesi e Territori d'oltremare alla Comunità (artt.131 e ss.), ha inteso recepire le istanze di quegli Stati membri che, pure nel quadro della nuova Comunità Europea, intendevano comunque continuare a mantenere relazioni commerciali con le loro antiche colonie. Per l'attuazione di questa cooperazione, volta a promuovere lo sviluppo sociale ed economico dei PTOM (Paesi e Territori d'Oltremare) fu istituito un fondo, la cui dotazione è stata alimentata dai contributi versati per 5 anni dagli Stati membri, denominato Fondo Europeo di Sviluppo (FED).

Nei primi anni '60 furono firmate altre Convenzioni -(ciascuna con la propria dotazione finanziaria, per rinnovare ogni volta di altri 5 anni il periodo di cooperazione)- fondate ormai, dopo la proclamazione di indipendenza da parte di numerosi PTOM, sul principio del riconoscimento della sovranità nazionale dei Paesi firmatari beneficiari degli aiuti.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

PRINCIPALI TAPPE DELL'EVOLUZIONE DELLA COOPERAZIONE FINANZIARIA ACP-CEE

Convenzione Fondo	Data di entrata in vigore	Numero dei Paesi	Popolazione totale (milioni)	FED	AIUTO TOTALE (milioni di UCE/ BEI (RISORSE PROPRI
Trattato di Roma IV Parte (I FED)	1.1.1958	31	55	581	—
Yaoundé I (II FED)	1.7.1964	18	69	666	64
Yaoundé II (III FED)	1.1.1971	19	80	843	90
Loé I (IV FED)	1.4.1976	46	250	3.072	390
Loé II (V FED)	1.1.1981	57	348	4.724	685
Loé III (VI FED)	1.5.1986	66	413	7.400	1.100
Loé IV (VII FED)	firmata al 15.12.89	69	+ 460	10.800	1.200

Le dotazioni iniziali di ciascun FED, fissate dalle rispettive Convenzioni Istitutive, sono state successivamente modificate con decisioni del Consiglio CEE e risultano aumentate da entrate varie, quali ricostituzioni dei trasferimenti Stabex e interessi bancari. Pertanto, si presentano come segue:

III FED : MECU 887,318

V FED: MECU 4.778,9

IV FED : " 3.179,5

VI FED: " 7.915,6

Il I, il II ed il III FED sono stati chiusi entro il 1987. Per il IV - V e VI FED esiste una tesoreria unica, che figura nel bilancio relativo al V FED. Pertanto le spese effettuate a titolo del IV e VI FED danno luogo a dei movimenti nei saldi al V FED.

Ogni Convenzione ACP-CEE prevede una dotazione globale di aiuti stanziata nell'ambito del FED cui attingere nel periodo di durata della Convenzione stessa. Essa comprende inoltre un importo relativo a prestiti che possono essere concessi dalla BEI - Banca Europea per gli Investimenti - su risorse proprie e che possono beneficiare di abbuoni di interesse sulle risorse FED.

Il concorso finanziario del FED si articola in un aiuto programmato e in un aiuto non programmabile. Il primo,

che comprende circa il 70 per cento dell'aiuto complessivo, è suddiviso in sovvenzioni e prestiti speciali (con durata di 40 anni) - preammortamento di 10 anni- tasso di interesse dell'1 per cento o dello 0,75 per cento per i paesi ACP meno sviluppati (PMD). L'aiuto non programmabile (pari a circa il 30 per cento dell'aiuto totale) comprende lo STABEX, cioè il sistema di stabilizzazione dei proventi da esportazione dei prodotti agricoli, introdotto per la prima volta nella I Convenzione di Lomé allo scopo di fornire ai Paesi ACP i fondi per compensare le eventuali perdite derivanti dalla fluttuazione dei corsi o delle produzioni agricole esportate verso la Comunità Europea. Esso ingloba inoltre il SYSMIN, strumento finanziario creato dalla II Convenzione di Lomé per aiutare gli Stati ACP, i cui redditi risultano fortemente dipendenti dalle loro esportazioni minerarie verso la CEE, a fronteggiare gli effetti prodotti da gravi perturbazioni temporanee, che investono il settore minerario.

Fanno infine parte dell'aiuto non programmato anche gli aiuti d'urgenza, concessi per fronteggiare i danni causati da calamità naturali, nonché l'aiuto finanziario concesso dalla BEI sotto forma di prestiti su capitali a rischio e prestiti su risorse proprie con bonifici di interesse su risorse FED (generalmente il tasso di bonifico è di circa il 3% e comunque esso è soggetto ad aggiustamenti in modo che il tasso di interesse effettivamente a carico del mutuatario non sia superiore all'8% e non sia inferiore al 5%).

Le procedure per la concessione degli aiuti si basano sulle disposizioni ad hoc contenute nelle singole Convenzioni. Per quanto concerne gli aiuti programmati (le cui linee direttrici sono fissate nei Programmi indicativi nazionali e regionali, elaborati dagli Stati ACP interessati

di concerto con la Commissione CEE e la BEI), la logica che li ha ispirati è stata quella di consentire agli Stati ACP di meglio pianificare i loro investimenti. Nello stesso tempo ciò permette alla Comunità di modulare i propri interventi, adattandoli ai piani di sviluppo ed alle priorità degli stessi ACP, ed in modo da coordinarli con quelli di altra provenienza, multilaterale o bilaterale.

I progetti ed i programmi di aiuto (elaborati dagli Stati ACP con il consenso della Commissione), finanziabili a titolo di sovvenzioni o prestiti a condizioni speciali, vengono presentati al Comitato del FED, al quale partecipano rappresentanti di tutti gli Stati membri della Comunità sotto la presidenza della Commissione. Detto Comitato esprime il proprio parere sulle singole proposte di finanziamento. I progetti finanziabili a titolo di capitali a rischio e di prestiti su risorse proprie BEI con bonifico di interesse a carico del FED vengono invece presentati per il parere al Comitato dell'art.22, istituito presso la BEI stessa e formato, analogamente al Comitato del FED, da rappresentanti degli Stati membri comunitari.

La realizzazione concreta dei progetti implica, per quanto attiene agli aspetti relativi alla fornitura di materie prime, attrezzature, prestazioni di assistenza tecnica e servizi in genere, il ricorso alla concorrenza internazionale con bandi di gara aperti alle imprese di tutti gli Stati CEE e ACP, eccettuati i casi specifici di deroga espressamente contemplati dalla Convenzione di Lomé.

Generalmente, la dotazione finanziaria prevista da ciascuna Convenzione viene completamente esaurita in un arco di tempo piuttosto lungo, in genere 11 anni. Quindi, nonostante ogni Convenzione di Lomé abbia durata quinquennale, la legislazione comunitaria (Accordo Interno e Regolamento finanziario) relativa a ciascun FED resta in

vigore finché la dotazione di ogni Convenzione non sia stata interamente erogata.

2/ La III Convenzione di Lomé, firmata l'8 dicembre 1984, è entrata in vigore, come si è detto, il 1° maggio 1986 e la sua scadenza è avvenuta nel febbraio 1990. La dotazione finanziaria globale del VI FED è pari a MECU 7.500, così ripartiti:

- a) - Mecu 6.060, per la realizzazione degli obiettivi precisati agli artt. 185/187 della III Convenzione di Lomé (sviluppo sociale, culturale ed economico integrato; miglioramento del tenore di vita delle popolazioni locali favorendo la loro partecipazione alla esecuzione dei progetti di sviluppo; promozione della cooperazione regionale; integrazione complementare degli sforzi intrapresi dagli Stati ACP medesimi ecc...), di cui:
- Mecu 4.860 in forma di aiuti non rimborsabili;
 - Mecu 600 in forma di prestiti a condizioni speciali (40 anni di durata : periodo di preammortamento pari a 10 anni; tasso di interesse annuo 1%);
 - Mecu 600 in forma di capitali a rischio;
- b) - Mecu 925, in forma di trasferimenti per la stabilizzazione dei proventi da esportazione, per i fini specificati agli artt.147/174 della Convenzione;
- c) - Mecu 415, in forma di trasferimenti a titolo di SYSMIN (artt. 176/184 della Convenzione), allo scopo di contribuire agli sforzi che gli Stati ACP compiono per risanare il settore minerario dal quale dipende in forte misura l'economia di alcuni di detti Stati;
- d) - Mecu 100, a favore dei Paesi e Territori d'Oltremare (PTOM) associati alla Comunità ai sensi della Decisione

86/283 del Consiglio CEE, del 30 giugno 1986.

Infine un importo complessivo pari a Mecu 1.100 è stato stanziato in forma di prestiti concessi dalla Banca Europea per gli Investimenti (BEI) sulle risorse proprie ed alle condizioni previste dal suo Statuto per la realizzazione degli obiettivi di cui agli artt. 185/187 della Convenzione.

Tali prestiti possono beneficiare, come si è accennato sopra, di un abbuono di interessi il cui onere viene imputato alle risorse del Fondo.

Un ulteriore importo di 20 Mecu sempre sulle risorse proprie della BEI è destinato ad operazioni di finanziamento nei PTOM.

La dotazione finanziaria del VI FED

MECU	4.860	aiuti non rimborsabili
"	600	prestiti a condizioni speciali
"	600	capitali a rischio
"	925	trasferimenti STABEX
"	415	trasferimenti SYSMIN
<hr/>		
TOTALE	" 7.400	
	" 1.100	prestiti BEI su risorse proprie nei Paesi ACP
	" 100	risorse FED a favore PTOM
	" 20	prestiti BEI su risorse proprie nei PTOM

3/ Il 15 dicembre 1989 è stata firmata nella capitale del Togo la IV Convenzione di Lomé, dopo un negoziato durato tredici mesi, nel corso del quale i lavori si sono svolti a livello ministeriale e nell'ambito di "gruppi tematici" incaricati di esaminare aspetti specifici della cooperazione CEE-ACP, quali ad esempio la cooperazione agricola e la

sicurezza alimentare, l'ambiente e la protezione delle risorse naturali, la cooperazione commerciale, industriale, regionale, finanziaria, culturale e sociale.

La nuova Convenzione, come ha sottolineato il Commissario CEE allo Sviluppo, Manuel Marin, esprime la volontà di "consolidare e rafforzare un contratto di cooperazione fondato sulla solidarietà e sul mutuo interesse, e riafferma i principi tradizionali sui quali si fondano i rapporti CEE-ACP: non ingerenza, rispetto della sovranità dei partners, dialogo, sicurezza". Un tale spirito di immutata solidarietà è stato tanto più rimarcato, considerata la preoccupazione espressa da alcuni Paesi ACP per le possibili conseguenze che nelle loro relazioni con la Comunità possono derivare dai due avvenimenti nuovi che hanno profondamente mutato lo scenario internazionale, a livello economico e politico: 1) la realizzazione del mercato unico, che dovrà essere compiuta per la fine del 1992, e 2) il processo di democratizzazione in atto nei Paesi dell'Europa centrale ed orientale.

.Le innovazioni più importanti contenute nella nuova Convenzione di Lomé riguardano in primo luogo l'accrescimento delle risorse finanziarie (che da 8.500 Mecu sono passate a 12.000 Mecu), e secondariamente la creazione di un "dispositivo specifico" per il sostegno a quei paesi impegnati in politiche di riforma economica.

Va sottolineato, peraltro, che l'apertura della Comunità verso i problemi connessi all'aggiustamento__ strutturale non avviene in sostituzione alle tradizionali azioni di sviluppo a lungo termine, ma è piuttosto complementare a tali interventi, ed in tal senso è prevista una dotazione speciale supplementare in seno al FED pari a MECU 1.150, che potrà essere completata da una parte limitata di risorse provenienti dal Programma Indicativo del

Paese interessato.

La IV Convenzione di Lomé, inoltre, sottolinea in modo più marcato delle precedenti il ruolo positivo che il settore privato deve svolgere per stimolare la crescita e la diversificazione delle economie ACP, e pertanto si prevedono disposizioni più specifiche in materia di promozione e sostegno agli investimenti, finanziati prevalentemente con lo strumento dei "capitali a rischio".

Altro tema significativo è quello relativo ai Diritti dell'Uomo ed al rispetto della dignità umana: disposizioni in tal senso figurano ormai nel corpo stesso della Convenzione e sono completate da dichiarazioni comuni sulla lotta all'apartheid e sulla tutela dei lavoratori emigranti. Sono infine previste norme per consentire forme di cooperazione decentrata, volte a facilitare un maggiore coinvolgimento della popolazione alle azioni di cooperazione ed a favorire la cooperazione delle ONG agli interventi di sviluppo sostenuti dalla Comunità.

La dotazione finanziaria del VII FED

Mecu	7.995	aiuti non rimborsabili
		[Mecu 350 aiuti di urgenza a rifugiati
		[Mecu 280 - bonifici di interesse
		[Mecu 1.150 - Aggiustamento strutturale
		[Mecu 6.215 - Altre sovvenzioni
Mecu	825	capitali a rischio
Mecu	1.500	Trasferimenti STABEX
Mecu	480	Trasferimenti SYSMIN
<hr/>		
Mecu	10.800	TOTALE
<hr/>		
Mecu	1.200	prestiti BEI su risorse proprie nei paesi ACP
Mecu	140	risorse FED a favore PTOM
Mecu	25	risorse BEI a favore PTOM

4/ La dotazione finanziaria di ciascun FED è distinta dal bilancio generale della Comunità Europea e viene

alimentata dai contributi degli Stati membri, fissati in base ad un criterio di ripartizione predeterminato. La chiave di ripartizione tra gli Stati membri dell'importo globale del VI FED è fissata dall'art.1 dell'Accordo Interno relativo al finanziamento ed alla gestione degli aiuti della Comunità, firmato a Bruxelles il 19.2.1985, e modificato con decisione del Consiglio del 23.6.1986.

L'Italia vi partecipa per un importo pari a 943,80 milioni di ECU (12,58% del totale).

Il rapporto tra il livello degli impegni finanziari assunti e le somme effettivamente erogate in applicazione degli stessi, in riferimento alla dotazione finanziaria complessiva prevista per ciascuna Convenzione stipulata tra la CEE ed i paesi ACP, si configura nei termini indicati nella seguente tabella.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

FONDI	ENTRATA IN VICORE	DOTAZIONE, FIN. (MECU)	NATURA DEGLI AIUTI	BENEFICIARI	STATO DI ESECUZIONE AL 31.12.1989	TASSO DI UTILIZZ.
I FED	1959	581,3	SOVVENZIONI	EAMA PTOM DOM	CHIUSO NEL 1981	/
II FED	1964	730	- SOVVENZIONI - PRESTITI SPEC. - PRESTITI BEI: 70 MECU SU <u>RISORSE PROPRIE</u>	EAMA PTOM DOM	CHIUSO NEL 1984	
III FED	1971	287,318	- SOVVENZIONI - PRESTITI SPEC. - PRESTITI BEI: 100 MECU SU <u>RISORSE PROPRIE</u>	EAMA PTOM DOM	CHIUSO NEL 1981	/
IV FED	1.4.1978	3.179,5	- SOVVENZIONI - PRESTITI SPEC. - CAPITALI A RISCHIO - STABEX - PRESTITI BEI: 400 MECU SU <u>RI- SORSE PROPRIE</u>	ACP PTOM	<u>impegni:</u> (mecu) 3.135,4 <u>erogazioni:</u> 2.998,08 (mecu)	98,6% impegni 95% pagamenti
V FED	1.1.1981	4.778,9	- SOVVENZIONI - PRESTITI SPEC. - CAPITALI A RISCHIO - STABEX - SYSMIN - PRESTITI BEI: 700 MECU - 200 MECU PER SETTORE MINERA- RIO ED ENERGETICO SU <u>RISORSE PRO- PRIE</u>	ACP PTOM	<u>impegni:</u> (mecu) 4.639,3 <u>erogazioni:</u> (mecu) 3.662,7	97% impegni 77% pagamenti
VI FED	1.5.1986	7.915,6	- SOVVENZIONI - PRESTITI SPEC. - CAPITALI A RISCHIO - STABEX - SYSMIN - PRESTITI BEI: 1120 MECU SU <u>RI- SORSE PROPRIE</u>	ACP PTOM	- <u>impegni:</u> (mecu) 5.986,1 - <u>erogazioni:</u> 2.301,1	76% impegni 29% pagamenti
VII FED	15.12.89	10.800	- SOVVENZIONI - CAPITALI A RISCHIO - STABEX - SYSMIN - PRESTITI BEI: 1200 MECU SU <u>RI- SORSE PROPRIE</u>	ACP PTOM	-	-

Confrontando quindi il livello di impegno del VI FED con quello del IV e V FED allo stesso stadio, cioè dopo quattro anni di esecuzione, si può affermare che esso è nettamente superiore (76% contro 70% per il IV FED e 65% per il V FED), mentre il tasso di pagamento appare leggermente inferiore (29% per il VI FED contro il 31% per il IV FED e il 30% per il V FED).

Per quanto concerne gli impegni finanziari assunti a titolo del V FED si registra un ritardo del 3 per cento, mentre per i pagamenti il ritardo è pari al 23 per cento. Per il IV FED la chiusura è prevista per la fine del 1991, cioè a quindici anni dall'entrata in vigore della I^a Convenzione di Lomé a cui esso si riferisce.

Restano complessivamente da impegnare risorse finanziarie pari a ECU 44.100 per il IV FED, a ECU 139,600 per il V FED e a MECU 1929,5 per il VI FED.

5/ Nell'anno 1989 il Comitato del FED (istituito presso la Commissione delle Comunità Europee ai sensi dell'art. 18 dell'Accordo Interno sopracitato) ha esaminato, come sua consuetudine, le proposte di finanziamento (riferite a programmi di intervento da realizzare negli Stati ACP) che gli sono state sottoposte dalla Commissione per il parere, prima di essere presentate agli organi decisionali della Comunità.

In particolare, dal gennaio al dicembre 1989, sono state approvate proposte di finanziamento per complessivi MECU 1006 di cui MECU 860 a titolo di sovvenzioni e MECU 146 a titolo di prestiti a condizioni speciali.

Sono stati inoltre stanziati:

- Mecu 5.957 per finanziare il bilancio 1990 del "Centro Tecnico di cooperazione Agricola e Rurale" (art. 37 Convenzione di Lomé).

- Mecu 9.132 per finanziare il bilancio 1990 del Centro di Sviluppo Industriale" (art. 73 - par.4 - Convenzione di Lomé).
- Mecu 1.340 per finanziare la pubblicazione della rivista "Le Courrier ACP-CEE" (1.1.1990 - 31.12.1990).

RIPARTIZIONE SETTORIALE DEI FINANZIAMENTI
CONCESSI NEL 1989

- Sviluppo rurale	Mecu	258
- Infrastrutture	"	232
- Programmi regionali	"	230
- Programmi settoriali di importazione	"	140
- Settore Minerario (SYSMIN)	"	37
- Formazione	"	26
- Settore Zootecnico e Pesca	"	23
- Programmi di assistenza ai profughi	"	21
- Protezione ambiente e riforestazione	"	12
- Aiuti d'urgenza in favore popolazione Nord Etiopia vittima della carestia	"	10
Totale	"	989

6/ Nel corso dell'esercizio 1989 lo Stato italiano ha effettuato i propri versamenti a favore del V FED secondo la chiave di ripartizione e lo scadenziario delle rate da corrispondere definiti dalla Decisione del Consiglio delle Comunità Europee n. 10296/87 del 14.12.1988.

La quota globale versata dall'Italia ammonta a complessivi ECU 155.136.400, di cui ECU 43.488.900 quale quota relativa al V FED ed ECU 111.647.500 quale quota relativa al VI FED. Il controvalore espresso in lire italiane corrisposto alle singole scadenze ammonta globalmente a Lit. 235.015.724.055. Detto importo è comprensivo della quota versata dall'Italia alla BEI in applicazione dei contratti di fidejussione stipulati tra la Repubblica Italiana e la BEI in data 18.2.1981 e 18.3.1981,

in applicazione della II Convenzione di Lomè. L'Italia, in particolare, ha dovuto versare alla BEI l'importo di Lit. 225.549.940 (a titolo della garanzia assunta dagli Stati membri sulle operazioni finanziarie effettuate dalla BEI negli Stati ACP) per il mancato pagamento da parte del Congo e del Cameroun di alcune rate relative all'ammortamento di prestiti concessi dalla BEI su risorse proprie.

PAGINA BIANCA

XI

A L L E G A T I

PAGINA BIANCA

Allegato A

Attività di banche e fondi

PAGINA BIANCA

Banca Mondiale 1983/1990
(milioni di dollari)

	<u>1983</u>	<u>1986</u>	<u>1987</u>	<u>1988</u>	<u>1989</u>	<u>1990</u>
PRESTITI						
Numero	136	131	127	118	119	121
Ammontare	11.138	13.179	14.188	14.762	16.433	15.180
Erogazioni	6.817	8.263	11.383	11.636	11.310	13.859
RISORSE						
Cap.sott.	52.089	77.526	85.230	91.435	115.668	125.300
Provvista	10.292	10.500	9.321	10.832	9.286	11.700
Paesi membri	144	150	151	151	151	151
Spese amm.	322	385	435	476	594	

Associazione Internazionale di Sviluppo
(milioni di dollari)

PRESTITI						
Numero	107	97	108	99	106	101
Ammontare	3.341	3.140	3.486	4.459	4.934	5.522
Erogazioni	2.596	3.155	3.088	3.397	3.597	3.845
4255						
RISORSE						
Totale	27.967	39.167	43.614	48.665	53.097	3322
Paesi membri	131	134	135	137	137	138
Spese amm.	214	281	332	263	305	

Banca Interamericana 1983/1989
(milioni di dollari)

	<u>1983</u>	<u>1985</u>	<u>1986</u>	<u>1987</u>	<u>1988</u>	<u>1989</u>
OPERAZIONI						
Prestiti IDB						
Numero	-	-	45	28	23	24
Ammontare	2.589	2.766	2.706	1.957	1.474	2.235
Erogazioni	1.170	1.781	1.742	1.574	1.942	2.193
Prestiti Fondi						
Numero	-	-	18	15	9	12
Ammontare	456	295	331	404	208	383
Erogazioni	560	662	523	345	385	355
Coop. Tecnica						
Vari Fondi	54	41	20	47	56	61
RISORSE						
Capitale						
Cap. sottoscritto	21.427	26.714	34.073	34.083	34.083	34.455
Cap. vers.	1.571	-	2.085	2.134	2.600	2.642
Provvista	1.408	2.333	1.911	1.115	902	1.984
Risorse Fondi	9.387	9.544	9.608	9.603	9.660	9.588
Paesi membri	43	43	44	44	44	44
Spese ammini.	142	155	165	170	171	184

Banca Asiatica - 1983/1989
(milioni di dollari)

	<u>1983</u>	<u>1985</u>	<u>1986</u>	<u>1987</u>	<u>1988</u>	<u>1989</u>
OPERAZIONI						
Prestiti						
OCR						
Numero	26	25	27	22	29	34
Ammontare	1.190	1.271	1.368	1.481	2.062	2.260
Erogazioni	715	620	612	693	957	1.346
ADF						
Numero	29	23	25	30	32	35
Ammontare	703	637	636	958	1.083	1.363
Erogazioni	222	390	412	539	692	888
Op. azionarie						
Numero	2	4	4	8	8	14
Ammontare	3	4	8	23	17	56
TASF						
Numero	107	110	129	128	162	191
Ammontare	187	175	121	136	160	262.
Attiv. region.						
Numero	30	32	33	39	44	50
Ammontare	6	6	7	8	10	12
RISORSE						
OCR						
Cap.aut.	15.461	16.222	19.663	22.987	22.642	22.111
Cap.sot.	11.510	15.970	19.476	22.770	21.645	21.138
Cap.vers.	1.658	1.933	2.354	2.752	2.613	2.582
Provvisa	979	792	813	537	435	645
ADF	4.207	6.082	7.765	10.201	11.533	12.215
TASF	64	76	82	151	175	173
Paesi membri	45	45	47	47	47	47
Spese ammin.	36	82	86	90	97	108

Gruppo Banca Africana - 1983/1990
(milioni di dollari)

	<u>1983</u>	<u>1985</u>	<u>1986</u>	<u>1987</u>	<u>1988</u>	<u>1990</u>
PRESTITI						
ADB						
Numero	33	28	26	24	27	36
Ammontare	542	709	1.034	1.343	1.405	1.865
Erogazioni	190	302	381	540	784	997
ADF						
Numero	41	68	60	70	57	103
Ammontare	344	439	526	769	763	982
Erogazioni	124	216	282	392	373	493
NTF						
Numero	3	1	4	3	1	2
Ammontare	13	5	20	28	8	9
Erogazioni	5	13	10	13	10	14
RISORSE						
ADB						
Cap.aut.	5.496	5.931	6.605	22.982	21.800	21.290
Cap.sot.	5.285	5.820	6.503	8.101	13.343	18.648
Cap.vers.	1.321	1.455	1.626	1.908	1.980	2.173
Provvisa	1.224	1.809	2.156	3.085	3.722	4.524
ADF	2.220	3.593	4.354	5.079	6.741	7.326
NTF	218	281	305	334	349	400
Paesi membri	72	75	75	75	75	75
Spese ammin.	35	41	49	60	62	67

Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo - 1983/1989

	<u>1983</u>	<u>1985</u>	<u>1986</u>	<u>1987</u>	<u>1988</u>	<u>1989</u>
OPERAZIONI (milioni di DSP)						
Prestiti altamente concessionali						
Numero	14	11	10	17	16	18
Ammontare	151	81	64	114	105	150
Erogazioni	88	145	130	114	122	80
Prestiti a condizioni intermedie						
Numero	8	3	8	6	3	3
Ammontare	82	26	40	43	32	31
Erogazioni	30	59	49	36	27	33
Prestiti ordinari						
Numero	2	2	2	1	4	2
Ammontare	15	12	14	7	40	23
Erogazioni	14	9	12	13	8	8
Doni assistenza tecnica						
Numero	33	23	23	38	31	31
Ammontare	16	11	7	11	10	10
RISORSE (milioni di dollari)						
Prog. regol.	1.561	1.953	2.106	2.333	2.477	2.522
Prog. speciali	-	-	57	200	274	285
PAESI MEMBRI	139	139	142	142	143	143
SPESE OPERATIVE (milioni di dollari)						
Ammontare	19	21	25	33	34	32

PAGINA BIANCA

Allegato B

Contributi italiani a banche e fondi

BANCHE E FONDI INTERNAZIONALIStanziamanti di Bilancio 1980/81 - 1989 (solo competenza)
(milioni di lire)

	1980/81	1985	1986	1987	1988	1989
CAP.9001	-	418.754	504.992	124.328	714.744	537.422
CAP.8011	-	135.106	109.108	80.156	60.835	64.292
CAP.8325	-	60.699	56.233	363.993	-	63.633
DIFF.						
CAMBI *			41.885			
TOTALE	-	614.559	712.218	568.477	775.579	665.347

 * L'importo si riferisce al recupero differenza cambi alla cui copertura si è provveduto mediante prelevamento dal fondo di riserva relativo alle spese obbligatorie e d'ordine.

BANCHE E FONDI INTERNAZIONALIIMPEGNI IN CONTO COMPETENZA E IN CONTO RESIDUI 1980-81/1989
(in milioni di lire)

	1980/81	1985	1986	1987	1988	1989
IDA	139.407	402.233	692.065	385.098	406.705	743.709
IBRD	75.000	21.531	67.636	-	82.595	80.288
IDB	-	32.193	37.970	44.077	44.094	21.928
AfDB	5.560	5.560	5.560	4.477	8.954	8.908
AsDB	-	6.699	7.983	7.983	17.250	5.750
CDB	-	2.922	12.477	12.477	37.431	2.005
AfDF	9.633	57.760	115.519	57.760	100.609	201.218
AsDF	32.549	42.700	42.700	63.633	135.666	71.655
CDF	-	15.706	-	-	3.500	6.570
TASF	-	-	-	-	-	-
IFC	-	10.000	20.000	10.000	10.000	10.000
IIC	-	3.130	2.191	2.191	6.573	4.462
MIGA	-	-	11.000	-	11.000	6.941
IFAD	-	-	13.493	-	13.493	-

Centro Fisica Trieste	-	-	-	16.800	18.000	-

<u>TOTALE</u>	262.149	600.343	1.028.593	604.496	895.871	1.163.43

* Il dato è comprensivo dell'importo relativo al CDF.

BANCHE E FONDI INTERNAZIONALIEROGAZIONI AI FINI BILANCIO IN CONTO COMPETENZA E IN CONTO RESIDU
(milioni di lire)

	1980/81	1985	1986	1987	1988	198
IBRD	-	21.532	14.636	-	40.092	36.8
IDA	45.102	82.579	656.066	349.874	30.706	717.2
IFC	51	-	12.767	6.045	6.335	6.5
MIGA	-	-	-	-	4.059	
AsDB	-	6.699	2.233	-	11.289	3.6
AsDF	32.550	42.700	42.700	2.233	135.520	71.6
TASF	-	-	-	-	-	-
AfDB	-	5.560	5.560	-	4.523	4.1
AfDF	9.633	-	115.519	57.760	-	201.2
IDB	-	31.383	31.722	19.784	10.459	2.0
IIC	-	-	-	-	4.302	2.2
CDB	-	-	-	-	37.628	-
CDF	-	-	-	-	-	-
IFAD	-	-	-	-	13.493	-
AIEA	-	-	-	-	18.000	-